Udine - Anno 66 N. 152

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 60 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25. Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Venerdì 27 G[iu]gno 1930 - VIII

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, di[...], concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1,50 - Necrologie Lire 1,50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

Telef. Direzione 1-16; Redazione e Amministraz. 8-80

I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Insidie, contraddizioni e manovre della politica estera francese

Dalle aspirazioni della Piccola Intesa all'esaltazione guerriera dei "Sokols,, croati

Provocatori e provocati

ROMA, 26.

(d.r.m.). — Le brevi, concise note con cui Arnaldo Mussolini nel suo articolo «La realtà e l'artificio» ha fatto crollare d'un colpo tutte le mastodontiche fantasie costruite dalla stampa francese attorno ai discorsi del Duce a Firenze ed a Milano, hanno il pregio altissimo di aver messa la Francia a posto di accusata e l'Italia a quello di accusatrice, invertendo le parti. I pennaioli antifascisti parigini devono essere rimasti di stucco nell'apprendere che Mussolini ha parlato come ha parlato perchè sapeva segretamente degli armamenti francesi, e che le minaccie guerrafondaie non erano già, com'essi credevano, nella parola del Duce, ma nel le azioni della Francia che armando segretamente quelle parole ha provocato.

Al di là dei confini francesi, poi le rivelazioni del «Popolo d'Italia» saranno una nuova prova, se ce ne fosse bisogno, della dirittura morale, della correttezza del Governo fascista, che dai francesi e dai loro satelliti si voleva far passare agli occhi del mondo come un provocatore.

Provocatori sono gli Jugoslavi che, forti dell'appoggio francese, vanno sconciamente gridando per le strade «Abbasso l'Italia!» in manifestazioni politiche di irredentismo adriatico, nelle quali reclamano a gran voce, Fiume e l'Istria, soggette alla oppressione italiana: provocatori sono gli Jugoslavi che col denaro francese stanno costruendo lungo il loro confine verso l'Ungheria, notoriamente amica dell'Italia, fortificazioni in cemento armato, piazzuole e cannoni, torri corazzate, con una ostentazione spavalda in tutto Regno, d'un popolo balcanico.

Provocatrice è, in forma più riservata sì, ma sempre provocatrice, la Francia, il cui Governo mentre permetteva alla stampa ufficiale, ufficiosa e semiufficiosa di inveire contro l'Italia dipingendola come una minaccia immanente alla pace europea, armava segretamente con spese di miliardi e miliardi, «così da rappresentare veramente per questo fatto un pericolo per la pace», secondo il riconoscimento di un quotidiano parigino.

Abbiamo visto infatti, che il Capo del Governo di Francia è stato assai parco di parole sulla faccenda dei miliardi, tanto da non accontentare la Commissione delle finanze che aveva richiesto giustificazioni sul loro impiego.

A calmare il malcontento gli amici del Governo hanno condotto una campagna sui giornali per persuadere la pubblica opinione, commossa ed inquieta, che è stata opportuna la laconicità di Tardieu, poichè l'entrare in particolari avrebbe provocato polemiche sulle misure di sicurezza adottate, il che sarebbe stato pericoloso perchè si sarebbe resa nota la verità che deve per ragioni militari e politiche, rimanere segreta.

Sta di fatto però che il sunto delle dichiarazioni Tardieu, è questo: «Su tutte le frontiere francesi lo sforzo conveniente e necessario è stato compiuto, il che vuol dire che la Francia si è assicurata militarmente, in segreto, contro l'Italia amica e sorella e disarmata». Questo fatto appena risaputo ha accontentato tutti.

Tutti, abbiamo detto, perfino i socialisti; i quali se strepitarono dapprima contro lo sperpero dei miliardi di spese improduttive, e poi in nome della pace universale, quando seppero che buona parte dei miliardi erano stati consumati per armare contro il Fascismo, in odio a questo, odio più profondo di quello contro l'atavito nemico tedesco e più forte del timore della «revanche», hanno cambiato tono. E «La Liberté», tutta sollecita della sicurezza francese si è preoccupata di sapere per voce dall'onorevole Blum capo del comunismo gallico; «se ci sono oggi abbastanza cannoni e munizioni e abbastanza cemento armato per chiudere le gole alpine alle legioni fasciste».

Ma c'è di più! La stampa ufficiosa per legittimare l'erogazione dei miliardi fatta dal governo va da ieri diffondendo notizie catastrofiche ed allarmistiche contro l'Italia, come: tentativi di sondaggi di navi mercantili nostre in porti militari francesi di frontiera; gravi incidenti antifrancesi in varie città italiane; preparazione italiana di colpi di mano contro città francesi di confine; pubblicazioni di inesistenti dichiarazioni di personalità italiane sulla inevitabilità d'una guerra italo-francese, e così via.

L'arrivare a questi bassi espedienti è il segno più evidente che si giuoca su l'equivoco, e che la Francia tenta di riprendere posizione fuorviando l'opinione pubblica mondiale.

Ma la verità si fa sempre strada: anche nella Francia stessa un organo cartellista «Le Quotidien» il più accanito giornale antifascista, che pur frequentemente piomba di offese personali contro il Duce, forse indignato per l'oscena, artificiosa gazzarra inscenata contro il nostro Paese, pubblicava ieri un trafiletto in cui confessa apertamente che la Francia ha peccato e pecca di incomprensione contro l'Italia, che ha misconosciuto l'anima italiana ed ha commesso un grave errore psicologico dal quale sopporta tutto il peso.

E' questo un sintomo di ravvedimento? Può darsi e ce lo auguriamo. Comunque sia l'Italia se ne va tranquilla per la sua via e poichè, come abbiamo detto, la verità si fa sempre strada, si saprà giudicare, e presto, chi fosse il provocatore: se l'Italia o la Francia.

In attesa di questa rivendicazione morale che non potrà mancare, una cosa è necessaria: la nostra unità di spirito, la nostra armonia di sforzi. Non importa che la situazione sia dura, purchè le spirito sia forte, questo vecchio spirito italico che nessuna sorte ha mai piegato, che si è ritrovato dopo tutte le lotte, che si è formato per balzare più avanti. Occorre che noi facciamo sentire il peso di questa nostra volontà di Nazione, attraverso uno sforzo concorde che va dal primo dei cittadini all'ultimo degli italiani.

Queste parole ammonitrici dette da Augusto Turati, domenica, a Bologna devono costituire il programma d'ogni buon fascista contro la tracotanza francese e contro l'incoscienza jugoslava.

Con 330 voti contro 272

la Camera francese appoggia Tardieu

PARIGI, 26 (notte).

Tardieu ha trionfato facilmente sui suoi avversari radico-socialisti nella battaglia di cui nei giorni scorsi si erano precisati i termini e che si è risolta questa sera a Palazzo Borbone.

Il Presidente ha dato lettura del testo della mozione presentata dal gruppo socialista che chiede si affidi a due Commissioni parlamentari, delle Finanze e della Guerra, il compito di presentare alla Camera un rapporto sulle riserve del Tesoro conferendo a tali commissioni i poteri necessari per espletare il loro mandato.

Tardieu ha chiesto che la mozione non venga iscritta all'ordine del giorno. Per controbattere questa proposta di Tardieu, i socialisti si sono espressi a traverso il loro miglior oratore in materia finanziaria, il deputato Auriol, il quale ha sferrato un attacco contro Tardieu accusandolo di avere sperperato i famosi dicianove miliardi e di continuare a sperperarli per illudere l'opinione pubblica sulle condizioni dell'Erario.

Tardieu ha risposto energicamente tra gli applausi della maggioranza ed il baccano dei socialista, giurando che dei dicianove miliardi ve ne sono parecchi ancora in riserva.

La votazione, alla fine, ha respinto la mozione radico-socialista con trecentotrenta voti contro due centosettantadue.

Briand parla delle trattative

franco-italiana

PARIGI, 26.

Un comunicato ufficioso diramato ieri sera a tarda ora, dice: «Il Ministro degli Esteri Aristide Briand è stato udito oggi dalla commissione senatoriale per gli affari esteri. Il Ministro ha esposto in quali condizioni hanno luogo le conversazioni fra i Governi francese e italiano in vista di un accordo. Essendo desiderio della Francia di giungere al più presto possibile ad una cordialità stabile fra i due popoli, tutte le possibilità restano aperte durante i mesi che verranno. La Francia non ha mai cessato di offrire il suo concorso attivo per l'appianamento di tutte le difficoltà e per il regolamento amichevole delle divergenze. Essa è pronta a dare i suoi buoni uffici tutte le volte che sarà necessario. Briand si è ritirato e nel pomeriggio ha ricevuto al Quai d'Orsay l'Ambasciatore di Germania e i due uomini politici si sono intrattenuti sulla evacuazione della Renania che al momento attuale è presso che terminata».

I segugi della Francia imperiale

sono entusiasti della Paneuropa di Briand

STRBSKE PLESO, 26.

Oggi, seconda giornata dei convegni della Piccola Intesa, i ministri hanno avuto una riunione durata due ore al termine della quale è stato redatto un comunicato alla stampa in cui è detto: «E' stato esaminato il memorandum di Briand nei suoi principii, nelle sue proposte concrete, e nelle modalità di applicazione. I ministri hanno constatato che l'iniziativa di Briand corrisponde interamente al desiderio generale di una migliore organizzazione internazionale nell'interesse del mantenimento della pace e dello sviluppo pacifico dell'umanità. Simile politica coincide perfettamente con la politica della Piccola Intesa. I ministri hanno constatato l'accordo in linea di principio con l'idea di Briand, riservandosi ognuno di esporre a Ginevra proposte e riserve particolari. I ministri hanno esaminato poi i rapporti tra gli Stati dell'Europa centrale dopo gli accordi dell'Aja e di Parigi, ed hanno constatato un certo numero di questioni è stato eliminato rendendo così possibile il miglioramento dei rapporti stessi.

Il ministro Benes ha illustrato ai giornalisti il comunicato ed ha aggiunto a proposito del memorandum di Briand, che sono stati discussi i particolari, ma è stata affermata solo l'adesione di principio mentre a Ginevra ogni Stato presenterà riserve secondo i suoi interessi. Rispondendo ad una precisa domanda Benes ha dichiarato che, a proposito della questione monarchica ungherese i ministri riuniti hanno riaffermato la politica stabilita nelle precedenti riunioni.

Lo sgombero della terza zona renana

BERLINO, 26 (notte).

La completa liberazione della terza zona Renana da parte delle truppe francesi, è questione di pochi giorni. Lunedì 30 corrente alle ore 13 gli ultimi reparti di truppa di occupazione abbandoneranno Magonza e tutta la Renania. Dopo dodici anni non resterà più un solo soldato francese. Nella mattinata del giorno 30, i comandanti delle truppe di occupazione passeranno in rivista le truppe stesse che poi partiranno immediatamente con tradotte per rientrare in Francia. Contemporaneamente avverrà l'ammainamento della bandiera francese dal Quartiere Generale del Corpo di occupazione a Magonza.

I teneri belgradesi cadono in delirio

davanti alle carabine dei sokols di Susak

BELGRADO, 26.

Il giornale «Politika» scrive: «Gli esercizi della sessione sokolista di Susak (Fiume) elettrizzano gli spettatori. I sokolisti di Fiume fecero gli esercizi con i fucili. Il loro apparire sull'arena, i loro esercizi maschi, serii e splendidi, i loro saluti al palco reale nel quale Sua Maestà il Re restò fino alla fine degli esercizi, indussero i presenti non soltanto ad applaudire, ma anche a salutare fosamente a lungo ed instancabilmente quei giovani, che, nel resto, meritano il duplice amore di noi tutti. La presenza dei sokolisti di Fiume e di Susak fece sì che si manifestasse devozione al Sovrano, il che resterà nel ricordo di tutti i presenti».

Il «Vremes» scrive:

«I bei figli dei nostri confini di Susak-Fiume sorpresero per una novità nelle file dei sokols. I giovani sull'uniforme semplice e decorosa portavano le carabine. Un uragano di applausi e di acclamazioni salutò il loro apparire. Essi sono già soldati, pronti e forti, che hanno compreso il pensiero sokolista più profondamente che non si aspettasse. Essi hanno capito bene tutto quanto è necessario nelle file cui onoratamente appartengono. Non solo sokoli ma anche custodi. Quanto ciò abbia colpito i belgradesi lo si vede nel modo migliore dal fatto che molti caddero in delirio di entusiasmo e seguirono fino alla fine quelle schiene abbronzate dal sole, ammirando la loro serietà e sicurezza perfetta».

«Essi hanno capito bene» dice la stampa jugoslava parlando dei quattro monelli di Susak armati di carabina. Abbiamo capito bene anche noi — aggiungiamo —. E, per capire meglio, attendiamo il piacere di ammirare «le schiene abbronzate dal sole», certi, fin d'ora, di non cadere in delirio come i belgradesi entusiasti di Briand e di Paneuropa.

IN INDIA

Nuove severe condanne ai Capi indiani

BOMBAY, 26.

A Benares il Capo della campagna per la disobbedienza civile nelle provincie riunite è stato tratto in arresto e condannato a sei mesi di carcere duro. Eguale sorte è toccata pure al tesoriere del Comitato per il Congresso panindiano ed al Segretario generale del Comitato del Congresso provinciale, i quali, insieme al primo hanno cominciato subito a scontare la pena loro inflitta.

Un anno di carcere duro si sono buscati a Caraki due persone di cospicua posizione sociale e cioè il direttore di una grande Casa commerciale e un funzionario scolastico presso quel municipio. Entrambi erano accusati di incitamento alla violazione delle leggi statali.

IN CINA

Vittorie dei nordisti e micidiali battaglie

PECHINO, 26.

I nordisti hanno occupato Tsinan Fu senza colpo ferire. Il generale Hau Fu Chu si ritira con la sua truppa lungo la linea ferroviaria dello Sciantung verso Tsin Tao, mentre il restante delle forze governative si va concentrando a Yen Chow Fu con l'intendimento evidente di arrestare la possibile avanzata dei nordisti verso il sud.

Secondo un dispaccio da fonte estera, che in questi ambienti è ritenuto degno di fede, un violentissimo combattimento svoltosi su una fronte di 50 miglia ad est di Yen Teng e che è durato tutta la settimana, è stato oltremodo micidiale. Cian Kai Scek sta compiendo sforzi disperati per salvare la situazione, ma incontra seria resistenza. Centocinquantamila uomini di Nanchino sono stati ora lanciati in combattimento per riprendere Kai Feng. La battaglia è finora indecisa.

A MALTA

Oggi va in vigore il regime coloniale

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una domanda circa la sospensione della costituzione a Malta, il Cancelliere dello Scacchiere Snowden ha detto che, data l'urgenza della questione, era necessario agire immediatamente. La legislazione richiesta, ha detto il Cancelliere, è stata decretata stamane ed entrerà in vigore domani con un proclama del Governatore di Malta.

Le simpatiche accoglienze americane

a S. E. De Stefani

NEW YORK, 26.

L'on. de' Stefani è stato ricevuto ufficialmente dal sig. Witney, presidente dello Stock Exchange di New York, che per deferenza verso l'illustre visitatore ha fatto issare sull'edificio dell'Istituto la bandiera italiana.

L'on. De Stefano ha poi avuto un lungo colloquio col signor Mitchell, presidente della National City Bank, che lo ha trattenuto a colazione. Alla colazione hanno partecipato anche il sig. Winston, già Sottosegretario al Tesoro, ed i più importanti direttori della Banca.

L'on. de' Stefani sarà domani a Washington, dove sarà ricevuto dal Segretario al Tesoro, Mellon.

I lavori del Cons. d'Amministrazione

dell'Associazione fra i Consorzi di bonifica

ROMA, 26 (notte).

Si è riunito oggi il Consiglio di amministrazione dell'Associazione fra i Consorzi di Bonifica ed Irrigazione con l'intervento di tutti i suoi componenti e sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato alla Bonifica Integrale on. Serpieri, presidente della stessa.

L'on. Serpieri ha aperto l'adunanza facendo un'ampia relazione dell'attività dell'Associazione Enti consorziali in relazione alla applicazione della legge Mussolini sulla Bonifica integrale.

Egli ha rilevato l'intensa attività dei Consorzi; ha messo altresì in rilievo come l'azione dell'Associazione sia particolarmente diretta ad agevolare i compiti dei Consorzi sopratutto al momento della loro costituzione ed a collaborare alla formulazione relativa ai progetti di bonifica.

Il Sottosegretario Serpieri ha inoltre rilevato la necessità di stringere maggiormente i rapporti tra i Consorzi e le Società appaltatrici di lavori, rilevando che tali rapporti devono essere rigorosamente regolati da apposite convenzioni affinchè le direttive del Governo per l'esecuzione delle opere di bonifica, raggiungano pienamente gli scopi prefissati.

S. E. Serpieri ha rilevato che i capitali impegnati per il tramite dell'Associazione delle opere di bonifica, mercè la preziosa collaborazione dei grandi istituti finanziari, può valutarsi a oltre 650 milioni.

Sulle ampie comunicazioni del Sottosegretario di Stato, si è svolta poi una esauriente discussione che si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno che preconizza la nomina di una commissione intesa a studiare in tutti i dettagli la materia dei rapporti tra i Consorzi e le Società private appaltatrici di lavori.

Nessun colloquio ha avuto luogo

con i condannati del processo Cuocolo

ROMA, 26.

Il Ministro della Giustizia comunica:

«A norma delle vigenti disposizioni regolamentari nessun colloquio di giornalisti con i condannati del processo Cuocolo, custoditi nelle varie case di pena del Regno, ha avuto luogo, nè poteva aver luogo».

Il Duce per lo sviluppo di Venezia

La firma di una memorabile convenzione

ROMA, 26.

Oggi, alle ore 12, nella sala del Mappamondo, a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo ha posto la sua firma alla convenzione fra lo Stato e il Comune di Venezia per la costruzione della nuova comunicazione tra Venezia e la terra ferma.

Alla stipulazione della convenzione erano le L.L. E.E. di Crollalanza, Mosconi e Arpinati, S. E. il Prefetto di Venezia gr. uff. Bianchetti, il comm. Garioni, il Podestà co. Zorzi, l'on. Fantucci ed il Segretario Federale avv. Suppiei.

L'opera grandiosa, che soddisfa un'antica aspirazione della cittadinanza veneziana, sarà eseguita a cura del Comune di Venezia ed importerà la spesa di L. 81,500,000 di cui L. 61,875,000, a carico dello Stato, L. 5,000,000 a carico della Provincia di Venezia e L. 1 milione a carico di quel Consiglio Provinciale dell'Economia e la rimanenza a carico del Comune.

Venti anni di attesa e di discussioni hanno così termine con l'inizio dei lavori.

La costruenda arteria darà impulso più gagliardo alla nuova vita economica di Venezia, che già con la costruzione del Porto di Marghera in terra ferma, ai margini della laguna, si era mirabilmente iniziato.

Il Prefetto e il Segretario Federale si sono resi interpreti del sentimento di gratitudine dei veneziani ed hanno espresso al Capo del Governo il voto di quella cittadinanza di potere essere onorata da una sua visita.

S. E. il Capo del Governo si è dichiarato soddisfatto dell'avvenuta firma della convenzione, in virtù della quale un nuovo ciclo di sviluppo di benessere è assicurato alla gloriosa città di Venezia alle cui sorti si interessa con particolare cura il Governo fascista.

L'ultima seduta estiva al Senato

La riforma dei tributi locali

ROMA, 26.

La seduta è aperta alle ore 16 presieduta da S. E. FEDERZONI.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera di ringraziamento inviata dalla famiglia per le onoranze rese al senatore Millo.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Delega al Governo del Re della facoltà di formare e di approvare nuove disposizioni di legge per la finanza locale ed a coordinarle in unico testo con quelle vigenti».

Alla discussione prendono parte i senatori RICCI Federico, CORBINO, BROCCARDI.

BOERIO parla per fare una dichiarazione di voto e per esprimere il suo pensiero circa la sorte che dovrà avere il progetto elaborato dalla Commissione. Ad esso sono rivolte molte critiche ed obbiezioni. La terza categoria di rilievi presenta il fondamentale difetto di avere un carattere puramente negativo: distrugge senza ricostruire. Si dice: basta lasciar tranquilli gli Enti locali; basta lasciare le cose come sono. L'oratore non può assolutamente associarsi a questo punto di vista; è necessario fare qualche cosa.

Dopo di essersi diffuso ad esaminare le varie imposte, conclude assicurando che darà il voto favorevole alla riforma, vivamente attesa dalle popolazioni dando al suo voto il significato che la riforma si deve fare ma sulla base del progetto in discussione (applausi e congratulazioni).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Chiede quindi al relatore se il voto espresso dalla Commissione a pagina 16 della relazione ha il carattere di un ordine del giorno.

MAYER (relatore) — Dichiara che si tratta semplicemente di una raccomandazione. Nel corso della discussione ci si è preoccupati della sorte che subirà l'attuale progetto. E' evidente che esso subirà modificazioni. Il Governo, infatti, come ha dichiarato il ministro Mosconi, si è astenuto dal far proprio questo progetto e dall'entrare in merito di esso per permettere le più ampie critiche e discussioni e ha deciso anzi di consultare tutti gli Enti interessati, affinchè la Commissione parlamentare sia fornita di tutti gli elementi necessari per adottare soluzioni opportune e precise. (Applausi).

Dichiarazioni del Ministro Mosconi

MOSCONI (Ministro delle Finanze) — Vuole ricordare che la commissione di studio, con il suo documentato e poderoso lavoro, ha dettato la base proficua per le discussioni del Parlamento e per il lavoro del Governo e della Commissione parlamentare.

La discussione svoltasi è motivo di vivo compiacimento per il Governo ed il Senato ancora una volta ha dato prova della sua alta competenza, della sua costante attenzione a tutti i problemi più importanti della vita nazionale.

La Commissione centrale per le finanze locali è stata insediata e, sotto la presidenza del valido collaboratore del Ministro, on. Casalini, ha già tracciato il programma dei propri lavori, non solo, ma ha esaminato ed espresso il proprio parere su tutte le domande di Comuni ex chiusi.

Già varie assegnazioni di fondi sono state effettuate ed altre saranno effettuate nella prossima settimana, in modo da corrispondere alle richieste di tutti i Comuni già chiusi per il trimestre aprile-giugno per l'importo di circa 80 milioni. Quindi i timori espressi che il funzionamento della commissione per quello che riguarda i fondi di integrazione possa essere lento, si è rilevato insussistente.

L'applicazione delle nuove imposte si va ormai assestando ed uniformando ai criteri del nuovo ordinamento.

Intanto sarà subito nominata la Commissione di cui il Governo ha dato affidamento all'altro ramo del Parlamento, per studiare insieme al Governo tutti gli aspetti della crisi vinicola che, non bisogna dimenticare, presenta il triplice aspetto economico sociale e fiscale. L'azione del ministero in sede di interpretazione della legge sulla imposta di consumo si è sempre inspirata del resto alla maggiore larghezza e la maggiore considerazione per gli interessi della produzione del commercio vinicolo sopratutto per quello che riguarda l'esenzione per i consumi famigliari dei produttori e per la vigilanza sulle manipolazioni necessarie al commercio.

Il Ministro conclude: «L'abbattimento delle cinte daziarie e il riassetto delle finanze locali sono due problemi ponderosi, la cui soluzione invocata da anni, costituirà un titolo di orgoglio per il Governo e per il Parlamento. Essi in parte sono stati già risolti, in parte sono in via di risoluzione. Il Governo è sicuro che i due progetti conseguiranno l'ambito suggello dell'approvazione del Senato». (Applausi e congratulazioni)

Discussione del disegno di legge: «Definizione delle controversie in materia di usi civili».

ACERBO (Ministro dell'Agricoltura e Foreste) — Ringrazia anzitutto l'Ufficio centrale per l'attento esame compiuto sul disegno di legge. Per quanto riguarda la raccomandazione esposta nella relazione rileva che essa è perfettamente conforme allo spirito del disegno di legge. Non ha quindi niente in contrario a prenderla in considerazione. Quanto all'ordine del giorno, riconosce la gravità dell'argomento, che necessita di una definizione precisa. Accetta l'ordine del giorno ed assicura che nella prossima sessione presenterà un apposito disegno di legge in tale senso.

Il PRESIDENTE invita il relatore senatore Di Stefani a presentare l'ordine del giorno nella sua dizione definitiva. Pone ai voti l'ordine del giorno accettato dal Governo, che è approvato.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE proclama la votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge: «Delega al Governo del Re della facoltà di forma ed approvare nuove disposizioni di legge per la finanza locale ed a coordinarle in unico testo con quelle vigenti». — Votanti 157; favorevoli 134, contrari 23. — E' approvato.

Il PRESIDENTE annunzia che, esaurito l'ordine del giorno, il Senato verrà convocato a domicilio.

Le Corte di Giustizia Internazionale

e l'adesione dell'Italia

ROMA, 26.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri ha presentato al Senato del Regno il disegno di legge avente per oggetto l'approvazione dell'adesione dell'Italia alla cosidetta clausola facoltativa dello Statuto della Corte Permanente di Giustizia Internazionale.

Con riserva di ratifica, l'Italia vi ha aderito il 9 settembre u. s. mediante una dichiarazione del suo delegato a Ginevra così concepita:

«Il Governo Italiano dichiara di riconoscere come obbligatoria di pieno diritto nei confronti di qualsiasi altro membro o Stato che accetti la stessa obbligazione o per la durata di 5 anni, riserva fatta per tutti i mezzi di soluzione che siano previsti da una convenzione speciale e nei casi in cui non sia stata raggiunta una soluzione per via diplomatica od eventualmente attraverso l'azione del Consiglio della Società delle Nazioni, la giurisdizione della Corte nelle seguenti categorie di litigi di ordine giuridico, che si verifichino dopo la ratifica della presente dichiarazione e che abbiano per oggetto: 1) l'interpretazione di un trattato; 2) qualsiasi punto di diritto internazionale; 3) la realtà di qualsiasi fatto che se appurato costituirebbe violazione di un obbligo internazionale».

Con tale dichiarazione il Governo italiano, precisava la portata e la durata di applicazione della clausola alla quale dava la propria adesione.

La popolazione italiana in aumento

43 milioni

ROMA, 26.

Dall'odierno bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica risulta che la popolazione italiana dalla data dell'ultimo censimento del 31 dic. 1929 è salita a 42,363,311 abitanti dei quali 41,509,511 presenti in Italia.

Dato il favorevole andamento della natalità dei primi 5 mesi dell'anno, si può presumere che al 31 dicembre 1930 la popolazione italiana raggiungerà i 43 milioni.

Notizie in breve

INTERNO

Seimila bambini alla Colonia Marina e Alpina.

ROMA, 26. — Secondo i rilievi odierni i bambini della Capitale che quest'anno beneficieranno della Colonia Alpina e Marina dell'O. N. B. del Governatorato, sono 6000.

Il beneficio sui fabbricati applicato anche alle autorimesse.

ROMA, 26. — Il Ministro delle Finanze ha stabilito che anche per i nuovi fabbricati ad uso rimesse per automobili, venga applicato il beneficio della legge 7 giugno 1923, per cui sono esenti per 25 anni dall'imposta sui fabbricati purchè i fabbricati stessi siano portati a termine entro il 31 dicembre 1935.

Importanti lavori in Sardegna.

ROMA, 26. — Il bollettino ufficiale pubblica un avviso d'asta dell'Ufficio Fortificazioni della Sardegna per lavori di trasformazione e di ampliamento dei fabbricati militari di Tempio Pausania per un importo di L. 1.270.000.

Per l'inaugurazione del Monumento a Pio XI.

CITTA' del VATICANO, 26. — Per l'inaugurazione del monumento a Papa Pio XI, che si svolgerà al suo paese nativo, il cardinale Pacelli interverrà in rappresentanza del Sommo Pontefice.

L'arcivescovo Leme in Italia.

GENOVA, 26. — E' giunto questa sera a bordo della «Duilio» l'Arcivescovo di Rio Janeiro, Sebastiano Leme, il quale si reca a Roma per ricevere dal Papa il cappello cardinalizio.

ESTERO

Il «Croce del Sud» partito per New York.

HAUBOURG GRACE, 26. — Lo aeroplano «Croce del Sud» è partito stamane per New York alle ore 5.25 (ora locale).

Hoover visiterà il Messico.

WASHINGTON, 26. — Si annunzia che nel prossimo autunno il presidente Hoover visiterà il Messico. Ciò egli ha promesso all'Ambasciatore degli Stati Uniti di Wighpi Morww. Come si sa il suocero del colonnello Limberg lascierà il suo posto a Messico verso la fine di autunno.

Tragiche dimostrazioni al Messico

JAUREZ, (Messico), 26. — Tre deputati dello Stato ed il capo della polizia sono rimasti uccisi durante un attacco al palazzo del Governo a Chihuahua in seguito a dimostrazioni relative alle elezioni alla carica di Governatore. Il Governatore attuale ha lasciato Chihuhua e in aeroplano è giunto a Jaurez, ove ha fissato la sede del governatorato. La città è diventata quindi capitale dello Stato.

Ventitrè feriti in un incidente ferroviario.

CALCUTTA, 26. — In seguito ad una collisione tra un treno postale ed una vettura stazionante su binario della ferrovia Dary Ling Himalaya presso Gaddathar ventitrè persone sono rimaste ferite, alcune di esse versano in gravi condizioni.

Invasione di cavallette in Austria.

VIENNA, 26. — Verso la mezzanotte di ieri un nuvolo di cavallette si è posato sulla linea ferroviaria di Wiener Neustad presso Oberegendof. I pompieri accorsi immediatamente sul luogo hanno cosparso di benzina le cavallette cercando di distruggerle, appiccando il fuoco alla benzina. Le cavallette però si sono spostate senza allontanarsi dalla linea ferroviaria. Stamane sono stati inviati sul posto i soldati muniti di forti pompe di gas venefici. Un treno merci ha dovuto fermarsi perchè le cavallette ostruivano il binario per una lunghezza di circa 100 metri ed una larghezza di 5 ed uno spessore di 15 centimetri.

A proposito di alcoolismo

In un congresso d'industriali tenuto ieri a Roma, S. E. il Ministro Acerbo ha pronunciato un notevole discorso, in difesa della industria vinicola.

Fra l'altro, egli ha detto:

«Anche sull'alcoolismo si è esagerato, e molto. In Italia i morti per alcoolismo sono in media 19 su centomila abitanti; in Germania sono 510, in Inghilterra 1070; nel Belgio 2850. Il vino in Italia entra nella razione come alimento che conferisce energia e sostituisce altri alimenti; non può essere considerato come una bevanda dannosa, voluttuaria e superflua, bensì come bevanda nazionale, i cui benefici superano indubbiamente di gran lunga i malefici che alcuni, con non esatta nozione e non sempre in buona fede, vorrebbe attribuirgli».

Dunque, aggiungiamo noi, viva il vino! E, se c'è qualche astemio, alzi la mano!

La città dei quacqueri

NEW YORK, giugno

Quando agli abitanti di New York si fa cenno di Filadelfia, essi assumono un atteggiamento di compatimento e di disprezzo appena velato. « It's a dead city », è il commento immancabile: è una città morta. E con questo credono di aver dato un giudizio inappellabile. Infatti, a chi lascia dietro di sè il tumulto febbrile di New York, i suoi rumori infernali, il pigia pigia delle sue inesauribili ondate di umanità, e passa immediatamente nella atmosfera tranquilla e relativamente calma di Filadelfia, sembra di essere giunto in una città scarsamente attiva e mancante dell'intensità frenetica della vita moderna. Filadelfia senza quasi vita notturna, dove la popolazione è tutta a casa alle 11 di sera, più che una città americana sembra una città del Vecchio Mondo non ancora sconvolta da nuovi sistemi di convivenza sociale.

Ma chi volesse misurare l'attività di Filadelfia dal suo aspetto esteriore commetterebbe un grave errore. Con i suoi due milioni di abitanti è la terza città degli Stati Uniti, e da questa « dead city » esce il venticinquesimo di tutta la produzione industriale della Nazione. Non a torto i filadelfiani la chiamano con orgoglio « the workshop of the world », l'officina del mondo. Situata sulla penisola formata dalla confluenza di due fiumi, il Delaware e lo Skuylkill, la sua felice posizione geografica la rende il centro economico e commerciale di tre Stati assai prosperi, la Pensylvania, il Delaware e il New Jersey. Dista dal mare sessanta miglia, il che non impedisce che essa si avvalga di ogni facilitazione di trasporti marittimi, essendo il Delaware stato dragato sufficientemente da permettere l'approdo di bastimenti di grosso tonnellaggio fin quasi nel cuore della città. Fino a pochi anni addietro vi facevano sosta i grandi transatlantici per lo sbarco e l'imbarco degli emigranti, cosa che è cessata con la chiusura dell'immigrazione. Trovandosi quasi ad uguale distanza dalla baia dell'Hudson, in cui è situata New York e da quella di Chesapeake, in cui è situata Baltimora, Filadelfia è di necessità uno dei più importanti accordi della costa atlantica, attraverso cui avvengono gran parte degli scambi commerciali fra i continenti europeo ed americano.

Dalle sue immense officine, forse le più grandi del mondo escono a migliaia le macchine, i carri ferroviari e le carrozze tranviarie nella cui produzione esse sono specializzate. Le facilitazioni di comunicazioni terrestri di cui si giova Filadelfia sono quasi fantastiche. E' a sole due ore di treno da New York e a quaranta minuti da Atlantic City, la più frequentata città balneare del mondo a cui si può accedere anche per tre o quattro grandi « boulevards », che sono fra le meraviglie della rete automobilistica del New Yersey. Col quale Stato è messa direttamente in comunicazione per mezzo del più grande ponte sospeso attualmente in esistenza, quello gettato sul Delaware della lunghezza di due miglia, che la unisce con Camden, sulla sponda opposta. E' una gigantesca opera di architettura, che sarà fra breve superata solo dal ponte attualmente in costruzione sul fiume Hudson, che congiungerà la parte alta di New York con l'altra riva del New Jersey.

Morta come può sembrare a chi vi arrivi da New York e vi dimori per pochi giorni, finisce col compenetrare di un suo fascino delicato e sottile coloro che vi rimangono sufficientemente a lungo da subirne l'influenza. Filadelfia e Boston sono le città americane che conservano ancora persistente l'impronta coloniale. Nella prima è tuttora evidente il piano tracciato dai fondatori, Guglielmo Penn e i suoi quaccheri, due grandi strade che tagliano in croce la città col punto d'intersezione occupato dal « City Hall », il Palazzo Municipale, sulla cui alta guglia Penn, col soprabito e il cappellone alla quacquera, vigila sulla comunità da lui fondata, di cui non avrebbe mai prevista l'enorme sviluppo. Ma dei suoi correligionari in città non ne sono rimasti quasi più, non ostante questa continui ad essere chiamata « the quaker city », la città dei quaccheri. Solo la domenica, nei punti d'interesse di Filadelfia, parchi, musei, giardino zoologico, si vedono delle figure strane, come balzate fuori da stampe di altre epoche.

Donne vestite di grigio con gonne lunghe fino ai piedi e cuffie a foggia monacale, uomini anziani con barba a collana e col pizzo a punta, e i baffi rasi. Sono i quaccheri di alcune comunità rurali della Pensylvania che vengono in città per una visita domenicale. E' la denominazione religiosa a cui appartiene il presidente Hoover. In origine non ammettevano gerarchie religiose, nè la proprietà privata. Erano pacifisti intransigenti e per non venir meno a questo principio affrontavano persecuzioni e martirio. Anche nell'ultima guerra i quaccheri non fecero parte delle truppe combattenti, ma furono addetti ai servizi. Ma vanno rapidamente scomparendo. In tutti gli Stati Uniti ne sono rimasti poco più di centomila, divisi in sette minori. Essendosi quasi sempre sposati fra di loro hanno formato un tipo particolare alti, magri, dal pallore cereo, i movimenti lenti e la riservatezza un po' triste.

Per il fatto che, a differenza di altre grandi città, un gran numero di famiglie, anche delle classi più umili, posseggono la casa dove abita o per le maggiori facilitazioni che permettono a tutti di acquistare un'abitazione, Filadelfia è chiamata pure la città delle « homes », la parola essendo usata non tanto in senso materiale, quanto in quello di compagine famigliare che l'atmosfera placida e non tumultuosa del luogo aiutano a preservare. L'impronta coloniale si rivela ad ogni passo: negli stretti viali senza marciapiedi, le casette a finestre con le controimpannate, i teatrini settecenteschi.

Nelle vie lontane del centro, silenziose, fresche ed alberate, durante le notti lunari, dai portici, dalle verande, dai giardini sembra vengano fuori fruscii di crinoline, bisbigli d'innamorati, calpestii di alti stivaloni sulla ghiaia dei viali.

Anche il tipo degli abitanti ha conservato un'impronta di compostezza e dignità assai difficile a trovare in città come New York o Chicago. Le donne, intanto, vestono con un gusto, una semplicità e una grazia ch'è un refrigerio per chi è abituato alle mostruosità parchiane della moda popolare newyorkese. Senza contare che Filadelfia ha tolto a New York il primato della bellezza femminile, non avendo giovato a questa ultima il soverchiante influsso di alcune ultime correnti immigratorie. Filadelfia è assai orgogliosa della parte avuta nella guerra di liberazione contro il dominio inglese. Conserva religiosamente tutti i ricordi dell'epoca in un gruppo di edifici di cui è centro l'antica « town hall », con la sala in cui fu proclamata la Dichiarazione d'Indipendenza, le modeste sedie occupate dai firmatari e la campana staccata che la leggenda vuole fosse sonata furiosamente per chiamare i cittadini a raccolta contro l'oppressore. Uno di detti edifici è adibito a museo coloniale, un piccolo delizioso museo in cui sono esposti i costumi dell'epoca, alcuni dei quali appartenenti ad antenati di famiglie americane tuttora esistenti, e una infinità di piccoli oggetti di vita intima, più interessante, forse di altri di riconosciuta importanza storica. Vi sono perfino delle ciabatte vecchie trovate nella colombaia dell'antica « town hall ».

E' solo dopo la guerra che Filadelfia si è decisa a rompere il bozzolo coloniale ed a trasformare radicalmente la propria fisonomia. Il centro è già preso dagli « skyscrapers » e dalle « apartment houses ». E' stato aperto un grande « boulevard » alberato che passa per la biblioteca centrale, meno completa ma più comoda di quella di New York, e per il Museo, ambedue di recentissima costruzione. Quest'ultimo è situato su di una collinetta, e circondato da bellissimi viali in uno dei quali è collocata la fontana dei cavalli marini donata due anni addietro dal Governo italiano in occasione dell'esposizione filadelfiana. Con le esplorazioni in corso, in Babilonia, in Egitto, nell'Asia centrale, fatte per conto del Museo stesso, questo verrà ad assumere fra non molto un'importanza grandissima. Le trasformazioni sono inevitabili, ma nè la linea di « subway » di cui Filadelfia ha voluto provvedersi, nè l'enorme stadio eretto in occasione dell'esposizione, nè altri grandiosi progetti in studio o in via di esecuzione, che le conferiranno una fisonomia non dissimile dalle altre consorelle americane, potranno compensarla del perduto fascino di angoli suggestivi dell'antica città che muore.

AMERIGO RUGGIERO

Principesse d'Oriente nell'Urbe

Dal Palazzo Frangipane al Collegio del Poggio Imperiale - Ricordi di Kabul - Pinocchio e Lucignolo cittadini del mondo

ROMA, giugno.

Vestono ancora la divisa del collegio, d'un bleu marinaro, col collettino di pizzo bianco e il berretto basco, le due figlie dell'ex Re Aman Ullah. Forse l'indossano per l'ultima volta, chè gli studi dovranno completarli altrove, in Isvizzera la minore, a Poggio Imperiale l'altra, nel collegio ormai celebre per avere ospitato la augusta Consorte del Principe Umberto.

Ma questo primo anno di vita italiana, trascorso lietamente in Roma, nel Convitto Nazionale Femminile, le due Principesse Amenah e Abeda non lo scorderanno mai più, anche se un luminoso avvenire le trasporterà più in alto, e lontano dalla città prescelta in Europa, che le accolse fanciulle. Nel momento di congedarsi dalle insegnanti e dalle compagne, i grandi e bellissimi occhi di Amenah, quelli vivacissimi di Abeda si velano di tristezza, e forzato appare il sorriso della una e dell'altra, cercato a stento per nascondere la commozione.

Le « Signorine », come le chiamano in collegio, divisero semplicemente con le nostre gaie giovinette molte ore di quella vita buona e serena, sana e spensierata, che il Convitto Nazionale offre nella sua sede, già dimora dei Frangipane; e del turrito castello ducale ascoltarono con cuore trepidante le leggendarie istorie, mentre la fantasia si riscaldava alla narrazione di splendori e ricchezze favolose dell'antica Casata e della rocca, verso la quale erano emigrati preziosi marmi e tanta dovizia di statuaria dal vicino Colosseo.

Non era forse all'ombra degli abeti centenari del giardino pensile, ove le fanciulle d'oggi saltano e giuocano, che il vecchio Frangipane aveva frequenti incontri col Diavolo? E non si camuffava egli da straccione, col sacco su le spalle, anche nella notte alta, evitando il freddo e bianco raggio lunare, per non venir riconosciuto da chi lo avesse spiato? Confabulava con Satana, per accumulare sempre ricchezze!

Dai sotterranei dell'antico Castello era uscita Monna Letizia, il fiore più bello e più gentile della famiglia, rapita da mano ignota: era stata vista avvolta tutta in una luce sfavillante, poi più nulla: L'ombra della bianca castellana apparve d'allora dovunque fosse traccia dei congiunti a implorare vendetta.

***

Giù nella stretta Via del Colosseo attende la macchina con la Governante, ma le « Signorine » non hanno fretta. S'indugiano e ricordano: a mala pena si distaccano dal giardino ombroso, dall'edera che osservarono tante volte inerpicarsi su per i crepacci delle alte e vecchie muraglie, dalle aiuole dove coltivarono anche loro i fiori. Fra poco, di tutto questo non resterà più nulla; il piano regolatore della zona contempla una magnifica terrazza con scalee e belvedere sul Colosseo, spianate e giardini, ampio respiro. Addio resti del Castello Frangipane, addio sede del Convitto Nazionale Femminile, col salone di ricevimento, allungantesi fra due giardini a mo' di ponte e cocchiagnante nel verde da sei finestre; addio aula di studio e di meditazioni...

L'arte, in tutte le sue varie espressioni, le trovò sensibili; e allo sport preferito, il tennis, le « signorine » dedicarono molte ore della giornata, quando non era possibile far dell'automobilismo o dell'equitazione. A Kabul, Amenah o Abeda cavalcavano invece ogni giorno, per passione e per la necessità di mantenersi allenate in un paese senza ferrovie, e dove le distanze fra i più grandi centri sono considerevoli. E poi in sanscrito Afganistan significa il « paese del cavaliere » e tutti cavalcano superbamente. A questo sano sport le Figlie del Re Aman Ullah devono certo l'eleganza e la snellezza della persona, l'incedere sicuro, e pieno di fierezza, che le distingue fra mille.

Con fierezza parlano le due Fanciulle di Kabul, la capitale, che gli Afgani ritengono « la città più antica del mondo », dove Satana — si dice — sarebbe piombato dal cielo quando ne fu scacciato, dove Caino avrebbe il sepolcro. Ma queste sono le solite voci leggendarie e talvolta malevoli. Kabul è città moderna, con ricchi Cinema, sebbene manchi d'una grande attrattiva, il giardino zoologico; ecco perchè le Principessine vanno matte per il Zoologico di Roma! Nella visione d'un mondo ormai lontano, si fissano gli occhi della maggiore, Amenah, velandosi di tristezza: qualche parola in frettoloso persiano soggiunge Abeda alla sorella, e poi silenzio. Sfilano nella mente delle fanciulle le turbe dei fanatici Mullà, o i Kafir nei pittoreschi costumi, o la banda degli « Azzurri », suonante l'inno nazionale, che il nonno paterno Hamid Ullah fece fissare in note scritte, dopo secoli d'orale tradizione?

Forse è il ricordo della tragica morte dell'Emiro, sotto la tenda di Gellalabad? Forse è quello della fuga precipitosa in aeroplano, a cui furono costretti per raggiungere Kandahar e quindi l'Italia? La Regina Suria sofferente per a prossima maternità; i parenti lasciati su posto, l'esilio...

Ma le compagne intendono, e cercano sviare l corso dei tristi ricordi: parlano ora della bianca Villa ai Prati di Castello, che ospiterà le « Signorine » in seno alla Famiglia, la Villa profumata di fiori, che il Sovrano coltiva con immensa passione la villa risonante di voci argentine d'una nidiata di Principini, Ramatulah, Adel, Isan, Sultan, tornato ora dalla Svizzera, India, nata un anno fa a Bombay. E non son tutti! La bella Regina Suria si curverà fra poco su la culla del neonato, che è atteso con vivo desiderio, in questi giorni: « sabato », dice con sicurezza Abeda, « o questo o il prossimo ».

Adorneranno il cancello del nastro candido, per la nascita del Principino asiatico nella città eterna, secondo la gentile usanza fascista.

Le « Signorine » lasciano il collegio che è notte: una compagna vuole offrir loro un libro di ricordo; ma quale? « Pinocchio », soggiunge subito la bocca fresca e sorridente d'Amenah; ma Abeda, che ha una sua personalità e un suo gusto, si pronuncia: « Anche Lucignolo è tanto bello! ».

Il burattino di Collodi e l'amico discolo hanno saputo conquistare anche i cuori delle Principessine d'Oriente.

g. d.

Una prova singolare

di fierezza patriottica

LONDRA, 26.

Nessun uomo forse ha dato prova di orgoglio nazionale simile a quella che da lungo tempo in qua dà Lord Ampthill. Nella riunione annuale della Società Reale di San Giorgio svoltasi ieri a Mansion House egli ha rilevato che malgrado la sua veneranda età, ogni domenica mattina qualunque tempo faccia, si reca sul tetto della sua abitazione per rizzarvi la bandiera di S. Giorgio e ciò egli ha detto allo scopo di non dimenticare mai la gratitudine dovuta a Dio per averlo fatto nascere in Inghilterra e suddito dell'impero britannico.

Come mai non farebbe Lord Ampthill, se fosse nato italiano?

Lettere viennesi

Dove a Vienna si trova la patria

Un congedo ed una promessa

VIENNA, giugno.

Parlare di cose nostre, della Patria, quando si vive all'estero fa tanto bene. Anzi, di tanto in tanto, è un bisogno sentito, naturale.

Dalla Colonia Italiana di Vienna non si può parlare che con entusiasmo, con infinita ammirazione. In poche capitali, forse, gli Italiani sono così compatti, ligi alle leggi del paese che li ospita, attaccati alla Patria, lontani, assolutamente lontani, da ogni perniciosa influenza disfattista.

Questi cari nostri connazionali, di tutti i ceti, di tutte le categorie non hanno che un'unica preoccupazione, quella del lavoro. Nella parola lavoro si riassume tutto: senso del dovere, amore per la Madre comune, onestà, disciplina. Questa numerosa comunità italiana si potrebbe citare ad esempio.

Bisogna però dire qui subito che, fino a qualche anno fa, gli Italiani residenti in Austria, molte migliaia, ma specialmente a Vienna, vivevano ciascuno un po' per proprio conto che ancora il Fascismo non aveva iniziata la cura amorevole dei figli d'Italia all'Estero e giovane ancora era qui il Fascio.

Gli uomini che lo reggevano erano, allora, appena agli inizi del lavoro. Ma non fu lungo il tempo che trascorse tra la fase preparatoria, di assestamento, e il completo, o quasi, raggiungimento di uno scopo ben preciso. In questi pochi anni, centro ideale la « Minoritten Kirche », la Chiesa Italiana governata dal patriottico e pio don Semafori, nelle ampie adiacenze della quale venne posta la sede fascista, le sale di lettura, le scuole per i bambini, le scuole di conversazione per le madri di origine non italiana, ecc l'attività assistenziale verso i connazionali prese uno sviluppo rapido e sicuro.

Se venne curata la parte morale, non fu trascurata la parte materiale. Ai bimbi poveri, centinaia furono distribuiti in frequenti occasioni, cestini e corredi completi, libri e giocattoli; nelle contese zioni fra datori di lavoro e prestatori d'opera, pure agendo in base alle leggi federali, le nostre autorità fasciste si adoperano sempre a fin di bene, aiutando soprattutto gli operai più bisognosi di assistenza ed ottenendo revoche di licenziamenti da parte di ditte locali preoccupate di preferire la mano d'opera indigena, data la enorme disoccupazione, alla forestiera.

Una dettagliata elencazione di tutto ciò che è stato fatto sortirebbe lunghissima; dobbiamo dunque accontentarci di questi brevi accenni, prendendo oggi lo spunto dal fatto che l'egregio camerata che tanto bene ha operato qui per la Patria e per il Fascismo, ci deve lasciare.

Sì, il dott. Carlo Corti, direttore della sede locale di una banca italiana, ci lascia. Chiamato altrove dai suoi doveri professionali, deve, con suo vivo rincrescimento e con vivissimo dolore di tutti, diciamo tutti indistintamente, lasciare Vienna e cedere ad altri la continuazione di un'opera che già poteva dirsi felicemente conclusa, lavorando con viva fede, tenacia e personale sacrificio, talvolta anche finanziario, poichè povera è, nel suo insieme, la Colonia.

Il giorno del congedo ufficiale, prima ancora che i più intimi si congedassero per l'ultima volta, ospiti al Consolato del Console generale marchese Gavotti, una folla enorme di Italiani volle festeggiare il partente e manifestargli tutta la simpatia della comunità.

Il Segretario uscente, nel leggere la relazione dell'opera sua, con squisito senso di cavalleria, volle indicare i meriti dei suoi più diretti collaboratori e il nostro Ministro, S. E. Auriti, nell'annunciare che la scelta del nuovo Segretario fascista era caduta sul valorosissimo collega in giornalismo dott. Eugenio Morreale, corrispondente del « Popolo d'Italia » ebbe parole di alto, commovente compiacimento per l'abnegazione, il lavoro indefesso del gerarca che ci lasciava.

Giornata indimenticabile quella Si può dire che nessuno aveva mancato all'appello, come erano, presenti le rappresentanze delle varie sezioni dei Fasci delle altre località dell'Austria: Graz, Innsbruck, Klagenfurt, Salisburgo, ecc., Professionisti, commercianti, artigiani, tutti erano accorsi a salutare il comm. Corti, a felicitarsi per la nuova nomina fatta dalle somme gerarchie della Segreteria Generale dei Fasci all'Estero.

Un congedo doloroso, sì, quello del dott. Corti, ma una promessa la nomina di Eugenio Morreale. Chi, come noi, ha potuto conoscere da vicino ed apprezzare il valore e la rettitudine del collega eminente, non può che essere lieto della scelta e non può non provare la certezza che, con lui, più alte mete verranno certamente raggiunte.

P. B.

Verseggia tra una battaglia e l'altra

PECHINO, giugno.

Il Maresciallo Feng-ju-siang, il Signore del Nord, mentre guida i suoi eserciti contro Nanchino, pubblica due libri, le sue « Poesie » e la sua « Autobiografia ».

Le poesie non sono un'edizione fuori commercio, ma si vendono solamente alla liberia dell'Università Normale di Pechino; la biografia si trova dappertutto. Non si sa se il Maresciallo sarebbe disposto a sopportare severe critiche, e le sue opere non ne hanno avute. Ci si guarda dal rimproverare violazioni delle leggi dell'arte ad un poeta che ha in sue mani la facoltà di proclamare la legge marziale.

Le poesie seguono i vecchi modelli classici, ritraggono in breve gl'incontri del Generale coi suoi soldati e coi contadini dai quali egli discende, come risulta dall'autobiografia. Questa narra, in stile semplice, da soldato, l'ascensione del Maresciallo da piccolo contadino sino al comando supremo del Nord. Il libro uscirà presto tradotto in inglese. Dalla introduzione alle Poesie, scritta da un segretario dell'autore, si apprende che Feng-ju-siang sino all'età di diciasett'anni, cioè al suo ingresso nell'esercito, non sapeva nè leggere, nè scrivere. Tuttavia, lavorando giorno e notte, approfondì in breve talmente lo studio dei classici, da poter comporre ottime poesie di genere classico. Durante l'ultimo periodo di inattività forzata, il Maresciallo, con l'aiuto di alcuni maestri dello Sciansi, si immerse ancor più nelle lettere e scrisse i due libri.

Il Maresciallo è anche pittore. Alcuni suoi lavori, esposti a Pechino, dinotano vero talento. Il Maresciallo è, cosa caratteristica della tradizione cinese, orgoglioso della sua calligrafia, e spesso fa dono agli amici di dediche autografe. Scrive così volentieri, che non di rado tra una battaglia e l'altra nota una breve poesia.

"Che vita!,, dice un piccolo prodigio

in età di quaranta giorni

S. PAOLO DEL BRASILE, giugno

Il piccolo prodigio di San Paolo non gioca a scacchi, non fa del Cinema, non suona il violino, non è pugilista, non va a cavallo, non ha barba, conto in banca, autori preferiti, ma infine ha già un concetto dell'esistenza, e lo esprime. Giacchè il piccolo prodigio di San Paolo parla già, e, non contando che sette settimane, trattasi veramente d'un miracolo.

Alla tenera età di quaranta giorni Amerys Mattar si dice parlasse per la prima volta. Amerys Mattar è, come ognuno immagina trattandosi d'un prodigio di loquacità, una bambina.

Le ultime parole dei grandi uomini furono spesso registrate. Qui invece è consegnato alla storia il primo detto d'una creatura, certamente destinata a grandi cose. A quaranta giorni, Amerys Mattar levò improvvisamente il capo dalla culla e disse:

— Dio, che vita!

Che cosa avrà mai vissuto la piccola Amerys nei suoi quaranta giorni, perchè il suo primo apprezzamento sulla vita debba essere un sospiro? Non vive in mezzo agli splendori: vive nella semplice casa paterna: il padre è conduttore d'autobus. Ma è un motivo per diventar subito pessimista?

A 43 giorni rivolse per la prima volta direttamente la parola al padre: « Ah, guarda, papà, la Santa Vergine! » — disse. Il papà se lo scrisse, e lo ha raccontato ai reporter.

Voleva tacer loro (un cognato lo narrò) che il piccolo prodigio aveva già fatta una predica in famiglia. Il conduttore d'autobus rincasò una sera molto tardi, e disse alla moglie di aver avuto lavoro straordinario. Ma la piccola Amerys, puntando il dittino verso il padre, disse semplicemente:

— Non è vero. Papà ha passato un paio d'ore in allegria con gli amici.

Sinora il piccolo prodigio non s'è ancora lasciato intervistare.

Il padrone di 40.000 impronte d'gitali

LONDRA, giugno.

(U. P.). — Invisibile al pubblico, in una stanza nascosta del grande castello per la caccia all'uomo, detto Scotland Yard, l'ispettore-capo Harry Battley attende al suo ufficio. E' il capo della sezione impronte digitali, padrone di quarantamila impronte che si conservano a Scotland Yard.

Sette anni or sono il suo predecessore, l'ispettore Collins, inventò il sistema d'identificazione mediante l'impronta di un dito. Il sistema, che doveva rimediare a un difetto fondamentale del vecchio, moveva dal fatto che i malfatori di rado lasciano l'impronta di più d'un dito, e spesso nemmeno un'intera, sul luogo del delitto. Ma anche applicando il sistema Collins era molto arduo identificare, tra le quarantamila impronte conservate a Scotland Yard, una che fosse spedita dalla provincia o trovata a Londra. Si diedero casi in cui i caratteri sinora osservati delle impronte digitali risultarono insufficienti.

Battley si applicò a perfezionare il sistema del predecessore. Inventò uno specchio speciale, con un punto opaco centrale e sette cerchi concentrici, che dà un'immagine più particolareggiata e più precisa delle dita, che non gli strumenti sinora usati per prendere le impronte digitali. Il sistema fece ottima prova nell'arresto di un ladro da tempo ricercato, che grazie ad esso fu trovato e sta ora in prigione. In una delle sue imprese ladresche, egli sfondò una vetrata e su questa lasciò una impronta digitale, che gli fu fatale.

SPORT

Il nuovo Comitato dell'U. L. I. C.

L'Ufficio sportivo della Federazione Fascista Friulana comunica:

Il Comitato Centrale direttivo dell'U. L. I. C. di Torino per decisione presa dall'on. Presidente della F. I. G. C. ha ratificato le nomine dei dirigenti del Comitato dell'U. L. I. C. di Udine nelle persone dei signori: cap. Cattoli signor Mario (Presidente) Morello Giacinto, Linda Gino, Bernardinis Mario.

Calcio

"Coppa Luigi Moretti,,

Nella seduta straordinaria di ieri sera il Comitato U. L. I. C., riguardo alla Coppa « Moretti », ha stabilito quanto segue:

Domenica 29 corrente corrente avrà inizio la disputa della Coppa « Luigi Moretti » messa in palio dalla Federazione Provinciale Fascista in seguito ad accordi intervenuti con l'Opera Nazionale Dopolavoro di Udine.

Considerato che tutte le partite devono essere disputate a Tarcento si è deliberato che il Torneo si svolga ad eliminazione.

Risultano regolarmente inscritte le seguenti squadre: Itala, Edera, Pro Tarcento, Pro Pozzuolo, D. L. Ferroviario, Olimpia, Ricreatorio Festivo Udinese, Albatros e Ardita.

In seguito a sorteggio ed a successivo accordo, domenica 29 corrente si incontreranno: Ardita I° Sestiere - Dopolavoro Ferroviario alle ore 17 precise sul Campo della Pro Tarcento.

Martedì 1° luglio avrà luogo il sorteggio per la seconda partita, al quale sorteggio sono invitati i dirigenti delle Società.

Si rammenta che vige integralmente il Regolamento U. L. I. C. e che gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Sede del Fascio di Udine entro 24 ore dalla effettuazione della gara.

Al Torneo non possono prendere parte giocatori federati che abbiano disputato partite di campionato federale nella stagione sportiva 1929-30.

Affiliazione. — Si è constatato che talune squadre affiliate disputano partite amichevoli con squadre non affiliate senza autorizzazione.

Si rammenta che ciò è tassativamente vietato dalle vigenti disposizioni e che di volta in volta dovrà esserne chiesta tempestivamente l'autorizzazione.

Si rammenta alle squadre non affiliate di provvedervi onde non incorrere nella sospensione di attività.

Arbitri:

Si rammenta l'obbligo di chiedere l'arbitro delle gare anche amichevoli e si avverte che contro quelle squadre che non si atterranno a quanto sopra saranno presi severi provvedimenti.

Orario di Segreteria. — Fino a nuovo avviso la Segreteria dell'U. L. I. C. resta aperta tutti i martedì dalle 20.30 alle 21.30 presso la Sede del Fascio di Udine in via Prefettura, 14.

Invito. — Tutti i dirigenti delle Società iscritte alla Coppa « Moretti » sono invitati alla Sede del Fascio questa sera 27 corrente alle ore 18 per urgenti comunicazioni.

Costituzione della "Bocciofila Udinese,,

La viva passione pel gioco delle bocce, che da tempo va sempre più animando le persone che in esso vedono uno degli sport più salutari, s'imponeva anche nella nostra città, come avvenne in tutti i centri d'Italia, la costituzione di una Sezione della Bocciofila Italiana.

A questo intento l'egr. cav. De Pauli, delegato provinciale del Friuli, coadiuvato da alcuni volonterosi ha fondato la Sezione Provinciale di Udine, col nome di « Bocciofila Udinese » ponendola sotto l'egida dell'Opera Nazionale Dopolavoro la quale ha promesso il suo pieno appoggio.

Sono già state gettate le basi per un vasto programma di gare da svolgersi durante il corrente anno con ricchi premi e diplomi varii.

Tra il programma non mancherà la eliminatoria per il campionato sociale e provinciale.

Allo scopo pertanto di dare il voluto impulso alla Società, rivolge vivo appello a tutti i giocatori e simpatizzanti, affinchè pervengano sollecitamente le inscrizioni onde poter dimostrare nel minor tempo possibile che anche in questo sport Udine e Provincia non sono seconde a nessun'altra regione d'Italia.

La tassa d'iscrizione fissata dalla Bocciofila italiana è di L. 12 annuale (tessera dopolavoristica compresa) con tutti i vantaggi da essa derivanti.

In ogni tempo ad ogni iscritto, verrà inviato lo statuto e il regolamento di gare; pel momento esse si sono visibili presso il vice presidente della Società: Crippa Alessandro, via Aquileia.

Fidando del buon esito che sarà di unanime soddisfazione, la facendosi fin d'ora serio assegnamento su tutti gli appassionati, il presidente ringrazia anticipatamente tutti coloro che associandosi contribuiranno al trionfo della bocciofila.

Ecco pertanto i nomi delle persone incaricate a raccogliere le adesioni dei soci e simpatizzanti, che in una prossima convocazione avranno diritto al voto per l'assegnazione delle cariche sociali:

Delegato della Bocciofila Italiana e Presidente Onorario della Bocciofila Udinese cav. De Pauli — cav. Enrico Soligo — Crippa Alessandro — Cassiere: Ancotti Carlo — Ugo Traghetti rappresen. Giuoco Buonavite) — Hosp Giuseppe — Leonida Marpillero (Rapp. Giuoco Ronchi — Sassano Attilio (Grazzano Chiesa) — Nigris Angelo (Rapp. Giuoco Cappuccini) — Pellatini Napoleone (Rappr. giuoco Patrizio) — Jop Lino — Di Marzio Ennio — Maseri Giuseppe.

***

La bella iniziativa merita senz'altro un vivo plauso. Fra i tanti sport cui la nostra gente attende, indubbiamente quello delle boccie è fra i più praticati e più simpaticamente seguiti perchè riconosciuto quale apprezzato elemento rigeneratore fisico-morale.

Ricordiamo ancora gli entusiasmi che sollevò l'anno scorso questo popolare giuoco, ricordiamo le belle gare disputate sui diversi rettangoli, affollati di gente di ogni classe, lieta ed entusiasta di assistere alle cavalleresche tenzoni fra i bravi campioni della nostra provincia. Si sentiva quindi da tempo la necessità di costituire anche a Udine una sezione bocciofila, che affratellasse giocatori e simpatizzanti, con l'intento di dare maggiore sviluppo ed incremento e disciplinare con uniche norme il giuoco stesso.

Il Comitato ora sorto, si propone tutto un programma tendente a valorizzare i nostri elementi, che avranno modo — dopo le dispute per i titoli sociali e provinciali — di misurarsi con i forti campioni di altre provincie.

E così attraverso l'opera di questo Comitato, che si è già assicurato l'appoggio dell'Opera Nazionale Dopolavoro, potremo forse fra non molto dimostrare che anche in questo genere di sport il Friuli non è ultimo alle altre regioni dell'Alta Italia, ma che con le sue squadre saprà validamente competere ed anche vincere.

G. M.—

Ciclismo

Corsa d'incoraggiamento A. Covre

(13 luglio)

La manifestazione ciclistica che mercè la munificenza del signor A. Covre appassionato sportivo di S. Caterina, e la collaborazione dello S. C. Basaldellese avrà luogo il 13 luglio corrente, richiamerà sul rettilineo del percorso gli appassionati del popolare sport della bicicletta.

Nonostante la gara non sia aperta che ai tesserati di VI^a^ Cat. (Allievi) che in fatto di competizioni sono alle prime armi, assumerà carattere di importanza perchè certamente i giovani cadetti, alla prestanza fisica ed alla tecnica dei colleghi di superiore categoria, controcambieranno con maggiore slancio di combattività e volontà.

Data la facilità del percorso ed i premi rimenurativi, siamo certi che la manifestazione avrà esito soddisfacente considerando anche gli elementi che fin d'ora hanno già assicurato l'intervento.

La gara, che si svolgerà a ritmo accelerato, sarà disputata fra i cadetti del Basaldellese capitanati da Boemo junior e Degano, i giovani dello Stefanutti con a capo il promettente D'Andrea già vincitore del medaglione Maniago, ed i leoncelli della Friuli di Udine fra i quali primeggia il campione friulane Bianchi del quale è degno luogotenente il simpatico Masolini.

Nè si deve trascurare il piccolo ma ferreo Turchetti dello S. C. Bottecchia di Cordenons che con i suoi compagni di squadra, saprà dar battaglia ai più agguerriti avverseri che saranno superati, se non in tecnica, in buona volontà.

Non è assicurato, ma certamente non mancheranno alla competizione, i cilisti del Pordenone.

Ai premi già in palio, offerti, come già a conoscenza, dal simpatico signor Covre, andranno aggiunti altri minori posti in palio dalle località nei quali i concorrenti saranno di passaggio.

Come si amano le statue

Novella di Leogrande

Quando Aristide Spinelli giunse a Napoli l'ultima stella sfumava dietro il Vesuvio nell'indugio mattinale.

La notte insonne del wagon-lit gli aveva ninnato freneticamente le tempie, gli aveva sbiancato il cervello in un delirio da demente.

Il treno era fuggito ansimando e sibilando, in un rumor di ferraglia incomposta, verso il suo destino.

Fasci e blocchi di ombre, poi luci saettanti all'infinito, rumore fragoroso di ponti ferrati, rallentaro mal frenato per stazioni che si facevan piccine e sbigottite al transito del convoglio, poi nuovamente fasci e blocchi di ombre, luci saettanti all'infinito.

La lampadina bleu della cabina occhieggiava, poi si dilatava, si sformava smisuratamente come l'unico occhio mostruoso d'un gigante più mostruoso. Indi visione dò un quadro ammirato in vetrina luminosa giorni innanzi, ove era scudisciato l'eterno castigo di un delinquente con due occhi di spavento delittuoso, e poi senso e freddo di vuoto abissale.

Vertigine e paura. Brivido e vertigine.

Il rullio delle tempie si calmava. La scena cambiava. Nuove figure e nuovo soggetto.

Due larve d'occhi foschi nel grigiore, smisurati, vasti, dilatati, che abbracciavano l'orizzonte cupo per poi restringersi, rimpicciolirsi e ritornare una povera ciocchettina di lampadine bleu!

E le lampadine si staccavano, si allontanavano dalla cabina bocchegiante nella corsa pazzesca per ritornare alla stazione di partenza, ed allora egli vedeva quei due occhi foschi di grigiore!

Paranoia e allucinazione! Persecuzione e staffilate al viso...

Quei due occhi foschi!

Il castigo della sua vita dannata. Femmina che l'aveva sconvolto, femmina che l'aveva scardinato dalla sua vita abituale per inchiavardarlo al più crudo, al più sanguinante dei delirii.

Il treno noncurante e beffardo fuggiva sudando nella notte pesante.

Cortine di piombo si frapponèvano all'avanzata del mostro.

Stelle, vinte dalla propria tristezza, si seppellivano sorde e irritate. Altre s'impennavano su nubi disfatte.

Aristide Spinelli si rivoltò nella cuccetta. Prima supino. Poi bocconi. Gli sembrò di piangere.

Quando giunse a Napoli l'ultima stella sfumava dietro il Vesuvio nell'indugio mattinale.

L'aveva conosciuta in un grappolo di case abbarbicate disperatamente alla roccia massiccia del Lago di Como.

Pallida come il lino della Veronica, bocca di sangue acceso, occhi foschi di tormenta alpina, bande di capelli oro bruciato, Lena Riccardi era sovrana nel grappolo di case...

Bellezza fantastica che si stagliava spesso nei contrasti aspri dei tramonti nordici, ella aveva un ricco patrimonio: bocca di sangue acceso, occhi foschi di tormenta alpina, bande di capelli oro bruciato.

Aristide Spinelli aveva un tesoro inestimabile: cuore ch'era un fascio di corde malate, cuore che era uno staffile di passione, occhi che bruciavano d'amore.

E l'aveva amata disperatamente senza conoscerla. L'aveva amata senza studio, così per vizio di cuore, così per febbre di natura, così per spasimo di volontà.

Ma non la conosceva di persona. Non l'aveva conosciuta. Non voleva conoscerla.

Sogno bello e angoscioso.

Anima che annega e si dissolve. Timore di quella bellezza.

A sera, quando il battello che imbavava lo specchio immacolato del lago fumava fischiando dietro il grappolo di case, egli vedeva, pallido e lontano, un arco di rive più vaste e più dolci, l'arco del suo golfo, e vele bianche rabbrividire al bacio della brezza. E poi un monte che lampeggiava fuoco, e peschi, mandorli e violette fiorite; farfalle fragili e innamorate negli effluvi stordenti dei roseti roridi; rondini saettanti fra le mortelle; poggi, valli, villini e mare, tanto mare... E poi singhiozzi disperati di canzoni nostalgiche lunari fatte di cuori, di baci e bisbigli d'ombra, di carezze e palpiti inattesi, e poi.. ancora un fremito d'incantesimo nel vento che portava leggeri echi di bellezza e di scogli, di verde e d'azzurro, e una vecchietta linda, argento il capo, scarne le gote, nero l'abito, vecchia ch'era la mamma ed era un tesoro nel suo sospiro d'attesa...

— Aristide, tu sei cambiato. Di alla mamma tua, di alla tua mamma, tu soffri... Tu non sei più la polla di gioia tutta vita e tutto amore per la tua mamma...

— Sei scarno: Le tue occhiaie son livide. Sei tanto triste. Tu piangi senza piangere, tu soffri senza dirlo. Perchè non parli? Tu ami, no?.., E non lo vuoi dire... Alla mamma, e perchè?...

— Brutta malattia, figliolo mio, lo so bene, e per quelli di Napoli, poi...

Tacque. Un giorno, quando una nave pavesata entrava in porto e un pianto indistinto e rabbioso di violini, soffiato dal grecale, schiaffeggiava le imposte dorate della finestra, con la testa china sulle ginocchia, le tempie serrate in una catena di dita, la mamma che lo stringeva forte, egli parlò.

— Un'ombra. Un fantasma. Una follia.

— Amore di donna. Amore di linea. Amore di donna che non si può amare.

— Donna ch'è bellezza e non è amore.

— Donna ch'è spasimo e non è luce.

— Donna che non ha i sorrisi di questo golfo, la luce di questo mare negli occhi, le faville di questo incendio crepuscolare nei capelli, la febbre di questo fuoco nel sangue, perchè, perchè... è una bella statua ma senza cuore, è un bell'oggetto ma... senza vita.

Antiveggenza d'innamorato.

Analisi a bisturi... di bella donna fredda...

Brivido di sgomento.

E il suo sogno d'artista lo tormentò giù per le chine di Posillipo polverosa allorquando il mare si frangeva cantando e Nisida piangeva del pianto lieve degli ergastolani che si piegavano alla fatica più tormentosa della notte, e la sua tortura lo imbrancò ai pescatori di Mergellina, fraganti di salsedine, incombenzati nei vascelli, e poi lo spinse senza requie e senza pace per i palmeti, per le vampe di rosai e per gli ulivi tutti grigi e tutt'argento, tutto verde e tutta grazia, e poi fra le sue fanciulle, le fanciulle, vergini acerbe, che aveva cantate e amate indistintamente dall'infanzia, perchè belle, perchè sue, tutte sue nel suo sogno, occhi di pianto e di speranza, occhi di morte e di delirio, e che ora fuggivano pallide, scialbe, indistinte....

— Napoli, anfiteatro d'azzurro e di verde, metropoli e paese, lusso e miseria, fasto e delinquenza, nenia d'onde e di flutti, luci e passioni; singhiozzo eterno d'amore, musica e zaffiro di carezze e baci folli, lievi, estenuanti; inno pazzesco che bacia tutti e affratella tutti in una nota d'orgoglio e di bontà. Napoli, carme divino che non m'ispiri più, io fuggirò.

Sofferenza d'estasi troppo profonda.

Poi partì.

La mamma fatta più bianca e più piccina lo baciò.

Nella, la fanciulla dirimpetto ch'egli aveva amato fra i gerani di sangue, i pampani in festa e i gelsomini che bianchi languivano nei meriggi estivi fatti di polvere, lo salutò.

Più pallida, più smunta, cogli occhi ardenti e umidi che piangevano senza lacrime e senza velo, con una riga dritta, netta, decisa, cupa, fosca che le bipartiva la fronte.

— Si accomodi, signore. Piacere di conoscerla. Lei ama mia figlia. Già, ho saputo. No, mi perdoni, come ero distratta. E' stato lei a confessarlo a mia figlia, non è vero? Buon partito, senza dubbio... E quando conterebbe di sposarla?

Lena Riccardi entrò.

Bocca di sangue acceso. Occhi foschi di tormenta alpina. Bande di capelli oro bruciato. Tunica bianca.

— Oh signore Spinelli, quale piacere. E già, m'ero ben accorta della sua corte. Circa tre mesi fa, no?... All'imbarcadero. Ricordo bene. La sera delle regate quando lei mi cedette la poltrona...

— Sì, signorina.

Egli tace. Ascolta. Gela. Freme.

— La mamma è presente come vede. Faccia pure la richiesta ufficiale. Certo ancora non l'amo... Ma col tempo, capirà, conoscendola meglio... E' questione poi di... comprendersi.

Egli tace. Ascolta. Gela. Freme. Si leva, saluta e va via.

Per la strada vacilla ma si riprende subito.

Suonatori di tamburo martellano da pazzi nel suo cervello.

Febbre disperata che gli squassa il cuore.

Antiveggenza d'innamorato. Il cuore degl'innamorati non sbaglia.

Donna ch'è bellezza e non è amore.

Donna ch'è spasimo e non è luce.

Donna che non ha sorrisi del suo golfo, e... Nella che laggiù è più pallida, cogli occhi che piangono senza lacrime, e quella riga dritta in fronte...

Pazzo! gli fischia il treno che passa in uno strazio d'orecchi. Tu brancoli, tu vaneggi, tu t'inchiodi ad un sogno gelido di tomba bella senza voce, e laggiù, laggiù.. ove lampeggia un'eterna leggenda singhiozzante di canzoni fatte di cuori e di baci, fatte di carezze e palpiti estenuanti, Nella che piange cogli occhi ardenti e umidi senza lacrime, Nella che alimenta coi suoi baci la tua mamma fatta più bianca e più piccina, Nella che aspetta e ti perdona!!....

Partì senza saluti.

Partì senza volerlo.

A sera, — desiderio gonfio d'immensità verso l'impossibile non più fasciato da bende d'ombre — quando il grappolo di case abbarbicate disperatamente alla roccia massiccia del Lago di Como si tinge di bruno e la fumata all'orizzonte preavvisa l'arrivo del battello bianco, all'unico caffeuccio del villaggio — tintinnio di boccali nella penombra — ogni tanto, il grasso farmacista che presiede il tressette esclama:

— Aristide Spinelli... Eh, eh... Partì forse di notte, chissà poi perchè... S'era già presentato in casa della Riccardi perchè ne aveva fatto una cotta. E poi, chissà..

— Eh! questi meridionali, tutti così.

— Bravi, ma un po' matti, un po' sentimentali, un po' strani...

— Accuso. Buon gioco di tre. Tocca a lei, cavaliere...

LEOGRANDE

Sabotaggio postale nei Sovieti

LENINGRADO, giugno.

Di recente furono qui arrestati quaranta eminenti specialisti dei telefoni e telegrafi, sotto la accusa di aver complottato per danneggiare le comunicazioni dei Sovieti. Antipoff, Commissario alle Poste, descrisse il loro asserito sabotaggio, che sarebbe stato svolto per anni di seguito, in un discorso che tenne dinanzi a lavoratori postali.

Velivoli giganti francesi

PARIGI, giugno.

(U. P.). — Evidentemente stimolata dai nuovi giganteschi apparecchi tedeschi plurimotori, ecco che ora la Francia ha ultimato il suo primo velivolo trimotore da trenta passeggeri. Come apprendiamo, si sta costruendo ora anche un altro e maggiore velivolo, che toccherà quasi le dimensioni del «Do X» tedesco. Questo apparecchio trimotore, che si chiamerà «DB 70», è stato testè ultimato a Bordeaux, ma non ha ancora compiuto voli a carico completo. Come i francesi riconoscono francamente, esso non è un rivale dei nuovi tipi tedeschi; tuttavia essi ne sono fieri, perchè rappresenta, com'essi dicono, un primo passo. Una volta che siano montati i nuovi motori, il «DB 70» potrà trasportare i suoi trenta passeggeri con maggior velocità che il modello Junkers tedesco «G 38» i suoi quaranta.

Gl'ingegneri francesi considerarono con manifesto interesse l'apparecchio tedesco in occasione del suo recente viaggio a Parigi, negli aerodromi di Le Bourget e di Villacoublay. E' singolare come la visita dello Junkers abbia suscitato, anche in Francesi nazionalisti, sentimenti diversi da quelli destati dai voli del «Graf Zeppelin» sulla Francia, spesso accompagnati da proteste. Eppure l'aeroplano è, militarmente, più importante che lo Zeppelin.

Qui, nè il Governo nè le compagnie d'aviazione mostrano interesse per la costruzione dei costosi dirigibili, e le recentissime dichiarazioni del Ministro dell'Aria, Laurent-Eynac, fanno supporre che la Francia non intenda gareggiare in questo campo con la Germania.

Altro è il caso degli aeroplani giganti per passeggeri e per il trasporto merci. La Francia, che vigila gelosamente sul suo monopolio di fatto dell'aviazione commerciale nella America del Sud, sa bene che le occorre costruire velivoli più grandi e più veloci, se non vuole trovarsi di fronte così ad una pericolosa concorrenza tedesca.

Discorsi e consigli su l'arredamento moderno

L'illuminazione portatile: lampade da tavolo, appliques, paralumi, ecc.

Vogliamo analizzare alla lesta cos'è la moda? Parebbe un capriccio vano e dispendioso creato a bella posta da pochi inesauribili cervelli interessati, ed invece è l'interpretazione spontanea della somma di tendenze e di gusti di un dato momento. Siccome l'uomo per naturale inclinazione è l'essere più irrequieto della creazione continuamente volto a perfezionare i propri gusti e ad elaborare nuove tendenze, così la moda non ha un attimo di riposo nel seguire fedelmente il suo dispotico signore. E poichè le tendenze che l'umanità costruisce di continuo in se stessa, hanno sovente la caducità dell'improvvisazione, la breve vita del tentativo, così la moda, interpretandone i caratteri, pone alla luce anche leggi imperfette e fugaci. Ma la colpa non è dello specchio, bensì dell'immagine che vi si riflette.

Bisogna quindi essere molto cauti nell'accettare e nel giudicare i dettami della moda, onde coglierne solo le realizzazioni vere ed essenziali, e non gli abbozzi succedutisi per raggiungere e stabilire una tappa nel perpetuo progredire della nostra sensibilità.

***

La moda, per le lampade, lampadari, ecc., come per ogni altro oggetto destinato alla casa, non disarma. Anzi! Lavora a getto continuo, ponendo in serio imbarazzo chi è deciso a seguirla per i propri acquisti. Però ha già stabilito qualche punto fermo, essenziale che par proprio destinato a non perire facilmente.

La lampada, sia di vetro, di legno, di porcellana, di ferro, non deve più consistere in un ammasso di linee, gustoso o meno, di ricci, di ghirigori, volute, statuine, ecc.; ma dev'essere razionalmente una lampada, il cui valore estetico sia costituito solo dalla linea in rapporto al volume e alla materia dell'oggetto.

Prendete un vaso di vetro soffiato o una porcellana d'ultima creazione: a parte quel po' di colore della decorazione nella porcellana, la loro bellezza è nella linea semplice, nel profilo impresso nella materia e dalla materia. Un paralume che suggelli, che concluda quella linea, e la lampada sarà un oggetto perfetto. Che diversità da quelle meraviglie di figurine pesciolini alberelli di vetro o di perline!

Così per i metalli. L'ottone lucido e il bronzo sono costretti in linee stilizzate semplicissime. E anche il ferro battuto (checchè se ne dica, bellissimo sempre, se intesa con criteri moderni) ha abbandonato i grifi, i leoni, l'araldica di cinquecentesca memoria, per ricercare nella concretezza del profilo dei suoi stessi volumi nuove sorgenti di bellezza e di vitalità.

Le illustrazioni possono bene completare le mie parole: invece dei lumi, lumetti, ecc. a figure o a volute architettoniche, le lampade devono trarre la loro ragione estetica dal giuoco dei volumi e delle materie che le compongono. In quest'affermazione della moda, per dire la parola banale, bisogna riconoscere una profonda evoluzione, perchè questa volta non si limita ad una qualunque correzione formale, ma riconduce i valori alla loro essenza originaria.

Per i paralumi, poi, cartapecora, carta-tela, carta-vetro marmorizzata, ecc. son tutti prodotti per assecondare i nuovi profili delle lampade, per toglier di mezzo il più possibile la seta, con le sue pieghe, i suoi «volants» e quella sua propria leggerezza molleggiante, inseparabile per nascita alle lampade-statuine.

La moda nel campo dei paralumi è assai più infida che altrove. Facilmente può illudere e regalare alle nostre case oggetti di vitalità dubbia o brevissima. Ma la semplicità non può mai tradire. Lasciarsi guidare da questa, ora, è la miglior salvaguardia possibile.

***

Ed eccoci a qualche consiglio.

Se nel salotto sono indicate lampade portatili di vetro o di ceramica, in uno studio, il ferro e il metallo saranno più a loro posto. Una lampada, per esempio, formata da un vaso di Murano e da un paralume diafano, messa a far luce sul tavolo da scrivere in uno studio, è una stonatura inconciliabile con qualunque ambiente.

La camera da pranzo vuole l'argento o il vetro, anche per le «appliques»; la camera da letto non ha preferenze.

Questo, beninteso, per generalizzare alla grossa. Vi sono eccezioni a tutte le regole. Figurarsi nel campo del nostro articolo, in cui ogni ambiente, ogni oggetto è di per sè una eccezione!

Ancora qualche consiglio. Se volete porre una lampada in salotto su il tavolino dinanzi al divano, fate che il tavolino sia molto basso e la lampada larga e tozza, fornita di un paralume a superficie superiore coperta, che non lasci uscire luce dall'alto. Altrimenti, la vista di chi vi è seduto dinanzi sarà continuamente offesa dai riverberi o dalla stessa luce diretta.

Le «appliques» da muro, specie in un ambiente destinato a contenere molte persone e per lungo tempo, come salotti, studi, sale da musica, camera da pranzo, ecc. siano a luce nascosta (a sorgente invisibile, cioè) o almeno siano munite di paralumi che concentrino la luce verso l'alto.

In uno studio, in un salotto, dove insomma si riposa nella conversazione o si legge, non mettete mai lampade con paralumi rossi: oltre che un errore per l'igiene sono un errore per l'estetica.

A parte la cartapecora e le diverse carte-tela, ecc. i colori più indicati per paralumi sono il giallo-oro pallido, il verde-chiaro, il il bianco-avorio, il rosa-antico. La cartapecora è venuta di moda, è vero, per facilitare la fusione della lampada elettrica con l'arredamento antico; ma ha rivelato tali doti di utilità e duttilità, da essersi imposta in molte applicazioni modernissime. Qualora la speciale collaborazione del vaso o del la materia di cui è composta la lampada richiede un paralume di uguale colore, e se questo colore fosse violento o di gradazione forte, scegliete sempre per il paralume, sia pure nella stessa tinta, la gradazione minore, quasi l'eco del colore fondamentale.

Sono convinto che la bella casa, la propria casa, sia un sentimento che ha bisogno d'una particolare educazione per raggiungere i migliori resultati; educazione che le parole e i consigli possono certo avvantaggiare assai; ma che solo e meglio può sviluppare l'esperienza pazientemente esercitata giorno per giorno.

RODOLFO IACUZIO RISTORI

Battaglia tra una fanciulla e un alligatore

BELEM (Brasile), giugno.

Nella città di Santarem, situata alla confluenza del Tapajose del Rio delle Amazzoni, una fanciulla, Ancidina Marques Guedes, facendo il bagno nel fiume Tapajos, fu assalita da un gigantesco alligatore. Con le enormi mandibole il rettile serrò un braccio della fanciulla e la trasse sott'acqua. Incominciò una lotta disperata. Ancidina riuscì, con sforzi immensi, a risalire a galla, ma l'animale non abbandonava la presa. Pure, essa potè con la mano libera afferrare un ramo di bambù che sporgeva sulle acque. Alle sue grida di soccorso accorsero due uomini in barca. Allora l'alligatore s'impaurì, abbandonò Acidina e scomparve sott'acqua. La fanciulla, subito trasportata al l'ospedale, dovette subire l'amputazione del braccio ferito, ma ebbe salva la vita.

Gli alligatori del Rio delle Amazzoni sono particolarmente grossi. Non di rado giungono ad una lunghezza di quattro o cinque metri.

Un questionario lungo 14 metri

Burocrazia sovietica

MOSCA, giugno.

Il trust del grano di Terek diramò ultimamente a tutti i fondi collettivi del distretto un questionario lungo 14 metri, contenente 1630 domande diverse.

Il Governo fece subito ritirare il questionario e fece una ramanzina al trust. Gli impiegati responsabili di tale mostruosità burocratica furono puniti come riferisce la stampa, e il loro caso citato a spauracchio di impiegati troppo zelanti.

Ogni momento si odono lamentele contro gli «ostacoli cartacei» che la burocrazia oppone all'industria, sopratutto nei distretti d'agricoltura collettivistica, dove le lagnanze non hanno tregua. Un giornale di Pokrowsk, organo principale della Repubblica tedesca del Volga, narra il caso di tre piccoli «collettivi», che ricevono ogni giorno l'invio di cinque chilogrammi di circolari, questionari ed altre carte ufficiali.

Grotteschi: l'ora della spiaggia

Eccola, è scoccata.

— Al mare! Al mare!

I treni gli automobili le corriere, i vaporetti incominciano a riversare bagnanti sulle italiche spiaggie.

Viserba, Bellaria, Riccione, Cesenatico, Cervia tutte le perle dell'Adriatico che si contendono il primato facendo corona intorno a Rimini la più fulgida deliziosa lussuosa e sfolgorante gemma scintillano, sfavillano.

Più oltre c'è la «regina della Laguna», la «sirena del Mediterraneo» la «conchiglia della Costa Azzurra», il «paradiso della riviera», la «spiaggia del sogno».

Gli albergatori hanno più fantasia e immaginazione dei poeti. Ovunque bandiere che sventolano falegnami che battono che inchiodano, che piallano, che segano, che fabbricano ponti, passerelle, barriere, piattaforme rotonde ringhiere... Ovunque imbianchini che rifanno.... il volto ai villini e agli «hôtels», giardinieri che rassettano viali e siepi e tosano i praticelli verdeggianti e inquadrano e incorniciano le aiuole e alberghi e stabilimenti ove grandi squadre di operai lavorano febbrilmente per completare la «toilette» estiva delle deliziose città di mare che a giorni risuoneranno del giocondo spensierato cicaleccio e delle liete risate della folla felice e spendereccia dei bagnanti.

— Al mare! Al mare, signore!

Le felici e ridenti cittadine marinare per dieci mesi vissute raccolte e silenziose già cominciano ad animarsi di quella leggiadra popolazione inmutandine in costume e in «pyjama» piovuta da tutte le parti del mondo per rendere omaggio a quel grande poeta che è il mare, prodigioso rigeneratore della salute e della bellezza, al grande farmaco di tante miserie che affliggono l'umanità, al toccasana di tutti i malanni...

Perchè il mare se fa dimagrare i grassi e ingrassare i magri ridona l'appetito ai cachettici... fa dormire i sofferenti d'insonnia, purifica la pelle, restituisce la forza allarga i polmoni stimola l'energia.

Per i bimbi è la provvidenza pei vecchi la giovinezza per le donne il più prezioso collaboratore è valorizzatore della bellezza e delle seduzioni naturali.

Gli storici sono capacissimi di citarvi i bagni di mare dei greci dei romani e perfino i turchi!...

Un bagno nella storia qualche volta non fa male!

I mariti, sempre scettici, giudicano di solito i bagni di mare troppo salati, specialmente alla fine della stagione quando tirano le somme....

Eppure può capitarvi di sentire dei dialoghetti come questo:

— Tanto chiasso per quel po' di danaro che ti è costata la «mia cura»!... Dovresti essere contento. Sono calata quattro chili e 200 grammi!

— Arcicontento! Ma non potrai contestare che una cura che ti viene a costare quattro lire al grammo sia un po' salata!...

Appena ci sono i primi annunzi dela primavera la signora comincia a lamentare un doloretto qui.. una doglia là, e la testa — oh! la testa! — emicranie, cefalee, ronzii misteriosi, insomma, e poi un gran senso di stanchezza di spossatezza di languore.. un senso di sfinimento di esaurimento..... sì, sì, sono malata di esaurimento!....

Viene chiamato il medico: batte il polso, guarda la lingua, ascolta il cuore.

— Signora mia, qui non c'è che un rimedio potente, sovrano, infallibile: il mare!

E' vero, il mare la grande medicina di chi sta bene, delle vedove in consolabili e delle ragazze in cerca di marito; delle donnine che sospirano il brividino e l'avventura fugace... e dei giovanotti atletici e muscolosi che vogliono mettere alla prova i loro doni naturali.

Signora, se avete la nuca o le spalle, il ventre o i fianchi, i polpacci o l'addome, i malleoli o le natiche troppo grosse; se avete, in una parola, quelle protuberanze che danno un aspetto goffo sgraziato antiestetico alle forme, andate al mare.

La sua azione terapeutica è prodigiosa! Scioglie il grasso, ne facilita l'eliminazione e l'assorbimento stimolando la circolazione sanguigna nela parte adiposa.

Due mesi ai bagni restituiscono l'armonia della linea, la eleganza delle forme, la snellezza det le membra.

Al mare! Al mare!

Lo consigliano i medici, lo impongono gli amici di casa sollecìti della vostra salute, la raccomandano i guerrieri. Carlomagno, non scendeva nei tepidi lavacri di Acquisgrana per tergere il nobile sudore delle fatiche guerresche?

***

Bisognerebbe essere crudeli, anzi senza cuore, per non interessarsi alla sorte di quelle soavi dolcissime creature, quelle martiri saggie condannate dieci mesi all'anno a trascinare, per rispetto alla moda, la giornata da un salotto all'altro, da una «soirè» musicale a un «thè» danzante, dalle emozioni di una film passionale a un «tête-a-tete» sentimentale.

Non ci vuol troppo a capire che fra un «dancig» e un «fox-troot» fra un «charleston» e un «tango» le testoline qualche volta si riscaldano.

E quando la testa di una bella donnina è calda non c'è di meglio che quel gran pompiere che è il mare per darle una rinfrescatina...

Ieri passeggiando sulla spiaggia sorridevo osservando i grandi cartelli indicatori con la scritta: «Uomini..», «Donne...».

Oh! sì, ci vuol altro che i cartelli indicatori!... Se il mare è stato creato apposta per favorire la comunanza dei sessi! Non è certo con un cartello, sia pure di ferro smaltato, che si difende la morale e si salvaguarda il pudore!

La promiscuità dei sessi è un pericolo immaginario. Non bisogna sul serio. Nel medio evo uomini e donne senza falsi pudori non prendevano il bagno insieme? Non mangiavano perfino insieme su apposite tavolette mentre erano nella acqua?

E se è vero quello che ci narrano gli eruditi, che vanno spulciando le testimonianze dei tempi passati, sembrerebbe che quando le donne uscivano dal bagno preferissero per asciugarsi... l'aiuto dei cavalieri a quello delle ancelle!....

— Però, alla corte di Vienna mi suggerisce una graziosa signora, la regina prendeva il bagno indossando una lunga veste di flanella abbottonata fino al collo....

— E' vero, però è altrettanto vero che le grandi dame del secolo della galanteria non erano molto avare delle loro segrete bellezze, e non avevano troppa difficoltà a mostrarsi anche nude dinanzi ai famigliari e ai domestici.

Longehamp, un servitore famoso che visse alla corte di Bruxelles e scrisse le sue memorie come tutti i bravi servitori che si rispettano, raccontando... la vita dei padroni, narra di aver visto più volte nella sua qualità di cameriere e quindi di unità... trascurabile parecchie illustri dame cambiarsi la camicia in sua presenza senza degnarlo dela minima attenzione.

E' Longehamp che un giorno — mentre la signora del Chateiet prendeva il bagno essendosi momentaneamente assentata la cameriera — si sentì improvvisamente chiamare dalla nobilissima dama.

— Aggiungete un po' d'acqua calda nella bagnarola!

Il panorama che si presentò ai suoi occhi era così inatteso ed emozionante che egli fu sul punto di perdere la testa. Tuttavia afferrata la brocca si dispose ad ubbidire e cominciò a versare l'acqua calda.

— Ma state attento? esclamò la grand dama fremente d'indignazione. Voi mi bruciate!... Guardate meglio prima di versare l'acqua!

***

Come riderebbero quei selvaggi erranti nudi esposti alle intemperie al rigore delle stagioni, alle impurità che insudiciano il corpo straziano la pelle lacerano l'epidermide se capitassero sulle nostre spiaggie e vedessero l'umanità in accappatoio!...

Se è vero quello che ha detto, non ricordo più chi, ma, certamente un grand'uomo, che cioè la civiltà di un popolo sta in ragione diretta dell'acqua che consuma, dando un'occhiata alle spiaggie italiane in quest'ora di bagnatura generale bisogna concludere che in fatto di civiltà siamo molto avanti!

Che esteticamente l'accappatoio non conferisca dignità all'uomo: d'accordo. Ma esso è il trionfo della donna, delle deliziose maschiette dagli occhi straripanti di voluttuoso languore di ineffabile dolcezza, di sorridenti promesse.. della donna slanciata e seducente che porta l'acappatoio abbottonato appena che permetta di.... vedere e di non vedere.

Quelle care donnine che dopo il bagno vanno su e giù per le spiaggie dondolandosi beate e sorridenti tenendosi a braccetto e facendosi le dolci confidenze: spettacolo superbo di leggiadria e di bellezza.

Qualche volta si vede una mano agitare un fazzoletto: richiamo a una bimba che si è un po' troppo allontanata... Bisogna non perderla di vista!... Non è al bagno che Susanna fu sorpresa dai vecchioni disputantisi i suoi favori?

Quest'anno gli impresari di festeggiamenti estivi hanno perduto una occasione: la festa della reginetta. Una carnevalata di meno. Ne troveranno presto un'altra.

Certo è che l'amore pel mare ha un vantaggio indiscutibile. Stimola il popolo a prendere maggior confidenza con quell'elemento di civilizzazione altamente igienico che è l'acqua.

Una vecchietta scuotendo il capo mi diceva l'altra sera:

— Non ho mai fatto un bagno e sono arrivata a settant'anni!..

Ma fra il troppo e il troppo poco c'è la via di mezzo.

Un giorno o l'altro si dirà:

— Dimmi quanti bagni fai e ti dirò chi sei...

Fra gli episodi caratteristici della rivoluzione francese, in quelle terribili giornate che procedettero il tragico sacrifizio ce nè uno discretamente curioso.

Allorchè trascinarono la famiglia reale alla Tuilleries il re chiese un pollo... la regina, l'infelicissima Maria Antonietta, un bagno! Punti di vista, dirette. Precisamente.

Il Molteni ricordò un'altra donna regale: Isabella figlia di Filippo II.

Durante l'assedio di Ostenda fece voto che non si sarebbe mutata la camicia fino a che la città non fosse caduta. L'assedio durò tre anni e alla caduta di Ostenda cadde la camicia.

In tre anni la tela aveva cambiato colore: aveva preso quel colorino che anche oggi dà il nome ad una tela speciale: la tela isabella.

Ecco una principessa che in fatto di bagni probabilmente non la pensa come Maria Antonietta!

PATRIZIO PATRIZI

Echi e riflessi

Il Consiglio municipale di Parigi ha fatto collocare sulla facciata di una casa della via Visconti, una targa per ricordare il soggiorno che vi fece Onorato di Balzac, quando ancora incerto della sua vocazione, vi aveva, nel 1826, fondata una tipografia. Tale industria — scrive l'«Indipèndance Belge» — non aveva avuto fortuna e non aveva procurato allo scrittore che delle disillusioni, costringendolo a fare dei gravi debiti che dovevano pesare su tutta la sua vita di «galeotto della penna».

Gabriele Hanotaux dell'«Accademia» col mezzo di numerosi documenti, ha studiato questo periodo abbastanza oscuro della gioventù di Balzac.

A ventidue anni, disponendo di una rendita annuale di 1500 franchi, assicuratagli dalla sua famiglia, abbandonava la casa paterna. Sotto gli pseudonimi di «Lord Hoone» e di «Orazio di Saint Aubin», il futuro autore di «Eugenia Grandet» scriveva l'«Ereditiera di Birague», l'«Israelita» il «Centenàario» e la «Vergine delle Ardenne».

Ma il successo non veniva. Balzac padre, che voleva che suo figlio facesse il notaio, decise di tagliargli i viveri. Nell'attesa che la gloria gli sorridesse, Onorato di Balzac si associò ad un libraio, Urbano Canel, per pubblicare una edizione completa di Molière e una di La Fontaine.

I fondi necessari gli erano stati forniti dala sua amica Madama de Berny, la famosa «Dilecta», ricordata nella sua corrispondenza giovanile. Ma questa società libraria, nel maggio 1826 dovette sciogliersi e Balzac, a cui questa avventura era costata qualche migliaio di franchi, volle tentare una speculazione più felice.

Invece di vendere dei libri si propose di stamparli, ma la fortuna ancora non si curava di lui.

***

E' certo che i pittori, gli scultori, gli attori, gli autori vestono un po' arbitrariamente Giovanna d'Arco, la nostra eroina nazionale — scrive il «Journal des Debats» — Per correggere questo arbitrio, o questo modo convenzionale, o per sostituire ad esso la realtà certa o almeno la più probabile, Adriano Harmaud ha pubblicato «Jeanne d'Arc, ses costumes, son armure».

Giovanna d'Arco femminilizzata. E' un errore assoluto, ma è generale. Partendo per la sua missione, Giovanan d'Arco ripudiò tutto ciò che si riferiva al suo sesso e prese l'abito maschile.

Non conservò più i capelli lunghi, come si vede nella statua di Frèmiet, per esempio. Essa li fece tagliare mantenendo la nuca e le tempie rase. Non è essa che ha lanciato i capelli alla Giovanna d'Arco.

E' assurdo di farlo portare una corazza convessa sul petto, o metterle una gonna sull'armatura. — Essa non voleva avere e non aveva che l'aspetto di un giovane scudiero. La prendevano assolutamente per un uomo.

Il suo abito non era la gonna femminile, ma l'abito virile. Quando si presentò al Delfino, portava giubba nera, brache, veste corta.

Al processo di Rouen le venne rimproverata la veste corta fino al ginocchio o quasi. Non vi è alcun ritratto contemporaneo, ma per conoscere come era vestita, basta conoscere come vestivano i giovani gentiluomini di quell'epoca.

Proprio nel cuore del «Continente Nero» dell'Africa tenebrosa, scorre l'Aruwimi, importante affluente del Congo, che fornirebbe alla parte settentrionale dell'immenso possedimento belga una superba via navigabile senza le correnti che qua e là ne ostacolano il corso. L'Aruwimi (o Luwari) — scrive «Le Soir» — è però accessibile tutto l'anno alle imbarcazioni indigene, per lo meno per una lunghezza di 35 chilometri, fra Basoko e Avakoubi. Esso si presta anche a un traffico ininterrotto di prodotti coloniali, che sono trasportati a Basoko, dove si caricano su vapori diretti a Leopoldville. In quanto a questi ultimi, purchè non stazzino più di 30 tonnellate e non peschino più di un metro, possono arrivare sino a Yambuya, ma soltanto durante la stagione delle pioggie. Poichè quando le acque sono basse s'incontrano degli ostacoli insormontabili; a ogni accrescimento si formano dei nuovi banchi di sabbia, mentre i vecchi banchi si spostano, o sono trascinati dalla corrente. E' lungo questi banchi o intorno alle isole che si trovano in generale le acque profonde. Fra Basoko e Yambuya il fiume scorre tranquillo fra rive generalmente basse, in un letto seminato di isole talvolta assai grandi e coperte di alberi. Le cascate cominciano a Yambuya e costringono, per un percorso di un chilometro e mezzo, al trasbordo delle mercanzie. Al di sopra di Hungo, dove il fiume ridiventa navigabile, per le piroghe indigene, si può risalire l'acqua fino ad Avakoubi. Tuttavia, a intervalli, s'incontrano ancora delle cascate, molte delle quali possono essere superate senza pericolo nella stagione delle pioggie, durante la quale le acque sono alte, mentre per altre è necessario il trasbordo del carico: le piroghe superano l'ostacolo vuote e sono ricaricate dopo. Nei passaggi pericolosi vi è per solito un villaggio, i cui abitanti si incaricano del trasporto dei colli e delle operazioni di trasbordo. La più terribile delle cascate è quella di Panga: il fiume deve aprirsi un passaggio fra grossi blocchi di roccia, con una impetuosità formidabile e con dei muggiti che si odono alla distanza di cinque chilometri.

CRONACA PROVINCIALE

Compatezza e disciplina nell'assemblea del Fascio di Sesto al Reghena

Sabato sera alle ore 20 il Fascio di Sesto al Reghena ha riaffermato ancora una volta la sua salda e tenace devozione per quei principii che sono la base sicura di ogni futura conquista. La numerosa Sezione, riunitasi nella sede del Comune, sotto la presidenza del Seniore Dino Fancello, ha dimostrato chiaramente di essere una delle Sezioni più devote e disciplinate al Regime, intervenendo compatta alla assemblea indetta per la distribuzione delle tessere per l'anno 1930.

Prestavano servizio i Balilla e gli Avanguardisti al Comando del maestro Milanese e la banda del capoluogo diretta dal maestro Paldovan; in Piazza Castello numeroso pubblico volle assistere alla interessante cerimonia.

La relazione politica

I fascisti sono riuniti nella sala superiore del palazzo comunale dove ha luogo la cerimonia.

Prende per primo la parola il Segretario politico signor Fabris geom. Vincenzo, Centurione, primo Capitano dell'Esercito, ferito e decorato di guerra, per fare la sua relazione sull'andamento del Fascio del Comune di Sesto al Reghena.

Dopo aver ricordato la camicia nera Angelo Giuseppe Brussolo, strappato alla Sezione da fulminea morte, egli dice: Senza perdere tempo entro subito a parlare sull'argomento che ci interessa proprio da vicino e che vi sta certamente a cuore, perchè so che a cuore vi stanno le sorti della nostra Sezione.

Sulla situazione economica della Sezione è d'uopo anzitutto vi dica che essa presenta delle deficienze, che non sono invero troppo gravose, ma che devono essere gradualmente risanate.

Qualche fascista non si mostra troppo zelante quando deve versare il contributo per la tessera; e qui devo rilevare che i più riottosi sono precisamente quelli che dovrebbero pagare senza neanche aprir bocca: e chi sa di essere, con questa dichiarazione, colto in flagrante, mediti e provveda.

Mediti e si convinca che se la vita è già di per sè lotta e sacrificio, l'ideale (e il nostro è il migliore degli ideali) importa rinuncie e sacrifici anche di carattere pecuniario.

Per il passato la Sezione si è occupata dell'importante problema dei Balilla e degli Avanguardisti, che, coll'ausilio di persone volonterose e col concorso pecuniario del Comune, sono portati oggi a un inquadramento che promette la migliore riuscita desiderabile.

Fra non molto tutti i Balilla del Comune (e sono in numero di 115) e tutti gli Avanguardisti, in numero di 55, saranno completamente equipaggiati e pronti per dare un saggio lusinghiero dell'educazione che stanno ricevendo dai preposti a tali istituzioni.

E' stata pure discussa e trattata la formazione della Sezione femminile, nonchè delle Piccole Italiane.

E poichè la Nazione sta facendo ora sforzi invero mirabili allo scopo di portare gli Italiani ad una efficienza fisica atta a fronteggiare qualunque imprevisto, non s'è potuto perdere di vista la questione sportiva nel Comune. Infatti l'Amministrazione comunale ha già provveduto all'acquisto di una praticissima palestra portatile, la quale presenta ogni requisito possibile per servire tanto ai Balilla, come agli Avanguardisti e ai Fascisti.

A proposito di campi sportivi, è necessario sappiate che il Direttorio ha deciso di istituirne due: uno a Bagnarola e uno a Sesto.

Voi avrete certamente pensato che tutte le istituzioni di cui ho fatto brevemente cenno devono avere (diciamolo pure in termine burocratico) un'amministrazione e che queste diverse amministrazioni dovrebbero avere una sede conveniente.

Ecco: il Direttorio si è occupato anche di questo problema, la cui soluzione non può essere tanto lontana, in quanto esso Direttorio ha già posto gli occhi su di un buon locale, sito nel capoluogo e che potrà essere ceduto in affitto alle Istituzioni di cui sopra.

Con questi intenti io vi lascio, non senza assicurarvi che in voi ho riposto tutta la mia fiducia, mentre voi continuerete sul vostro cammino con quella tenacità di propositi che io conosco bene e che vi ha sempre fatto onore.

Per il Duce, per il Fascismo, per il Segretario Federale, eja, eja, eja, alalà.

La chiara esposizione del Segretario politico venne salutata alla fine da un fragoroso alalà, mentre tutti gli intervenuti l'approvarono incondizionatamente.

Prende quindi la parola il seniore Dino Fancello Ispettore politico in rappresentanza del Segretario federale, il quale si compiace anzitutto della chiara e sostanziale esposizione fatta dal Segretario politico, sig. Fabris.

— Ricordo — continua poi il signor Fancello — che nel 1922 nella sala del Teatro Milani, io facevo da padrino alla Sezione di Sesto al Reghena. Allora eravamo in 10 o 11 in tutti. Oggi mi vedo davanti una Sezione numerosissima e piantata su basi solide; il che dimostra che anche voi avete camminato celermente e che saprete certamente affermarvi anche in avvenire, perchè vedo che siete dei fascisti veramente di fede e pieni di disciplina.

Parla poscia della necessità da parte di tutti i fascisti giovani di far parte della Milizia; afferma esserci indispensabile che tutte le camicie nere siano temprate tanto fisicamente che spiritualmente a tutte le prove per qualunque necessità di domani.

Dice che i fascisti devono sempre costituire l'avanguardia del Duce e che la temperatura di cui ha fatto parola il Duce medesimo in una recente conversazione col popolo in Toscana deve, nei fascisti, sempre mantenersi elevata al punto di ispirare soggezione anche a chi non è ancora convinto che la nostra è una delle Nazioni più potenti.

Soggiunge che il Duce non va in cerca della guerra, ma che sono altri popoli, più o meno lontani da noi, i quali, vedendo di malocchio la potenza dell'Italia, cercano di stuzzicarsi per far sorgere una guerra, nella quale noi saremo capaci di buttarci come un bolide superando qualunque ostacolo. Chiude il suo dire augurando che i fascisti del Comune di Sesto si mantengano stretti intorno al loro Segretario Politico per quelle conquiste che sono segnate nella storia del Fascismo.

La banda saluta la fine della cerimonia col suono di «Giovinezza» mentre tutti i fascisti si raccolgono col seniore Fancello e col Segretario politico nel caffè «Milani» per una bicchierata di affetto al Rappresentante del Segretario federale.

Vennero spediti dei telegrammi: a S. E. Mussolini, a S. E. Turati, al Segretario Federale, a S. E. il Prefetto.

L'assemblea del Fascio di Roveredo in Piano

Lunedì sera si è riunita l'assemblea del Fascio, che ha offerto un magnifico spettacolo, di compattezza e di disciplina.

Presiedeva il membro del Direttorio Provinciale cav. de Valenzuela, con ai lati il Segretario politico, Michelazzi, il Podestà Del Piero, ed il Direttorio al completo.

Aperta la seduta il cav. Valenzuela portò subito, il saluto del conte de Puppi vecchio fra i vecchi squadristi e giovanissimo Gerarca Provinciale.

Diede poi la parola al Segretario Politico il quale con una relazione veramente fascista, passò in rassegna tutte, una per una, le attività svolte in questi ultimi anni soffermandosi specialmente sull'O. N. B. punto principale della vita sportiva e morale di tutta la gioventù del paese. Prese quindi la parola il signor Poidomani, Presidente dell'O. N. B. il quale non tardò a far capire ai presenti tutti gli ostacoli sormontati per arrivare al punto in cui oggi si trovano le organizzazioni giovanili.

Approvate all'unanimità le due relazioni prese a parlare il cav. De Valenzuela, che illustrò tutti gli argomenti delle due relazioni elogiando con schietto stile fascista il camerata Michelazzi ed il Presidente dell'O. N. B. Egli disse che da diversi giorni presiede assemblee, ma che quella di Roveredo la trovò la più bene organizzata, perchè prosegue: «voi camerati di Roveredo seguite le origini del Fascismo che significa marciare a plotoni affiancati, senza bisogno di urtarsi i gomiti nè di pestarsi i piedi».

Portò quindi la sua parola di lode e di incitamento al corpo insegnante, al quale, disse, è affidato il compito di plasmare e preparare, moralmente e fisicamente le nostre giovani scolte per un domani non lontano.

Per ultimo toccò molto sensibilmente ed opportunamente il nostro problema emigratorio, del quale prese vivo interessamento, e colse l'occasione per ricordare ai fascisti l'opera nefanda che certi negatori della Patria svolgono al di là della frontiera ai danni del Regime e della nostra Italia.

Le ultime parole del Gerarca vengono accolte da applausi e la assemblea prorompe in un poderoso alalà all'indirizzo del Duce e del nostro amato Gerarca Provinciale.

Venne quindi inviato il seguente telegramma:

«Conte Raimondo de Puppi - Segretario Federale - Udine — Fascio Roveredo approvato all'unanimità relazione politica domanda a Te amato Gerarca essere considerato fra le scolte fedeli della Rivoluzione Fascista. — Michelazzi - Valenzuela».

DA MARTIGNACCO

Nomina

Con vivo piacere abbiamo appreso che con determinazione del Comando generale in data 11 corrente, il Tenente di Fanteria in congedo signor Zucchiatti Luigi è stato nominato Capo Manipolo nella 63.a Legione M. V. S. N.

Al camerata le nostre più vive congratulazioni.

Una nuova culla

Il nostro simpatico amico Jesse ha gioito ieri per la nascita di un bambino.

A lui le nostre più vive congratulazioni; ed i più fervidi auguri alla mamma ed al neonato.

Il Credito ai terremotati

La «Gazzetta Ufficiale» N. 146 pubblica la Legge 30 maggio 1930, N. 780, che converte in Legge il R. D. L. 3 ottobre 1929, N. 1882, recante provvidenti per agevolare il credito ai danneggiati dal terremoto 26-27 marzo 1928 nella Provincia del Friuli.

Da Pordenone

I promossi alle scuole

Pubblichiamo l'esito degli esami di ammissione, idoneità e licenza e dello scrutinio finale nella Regia Scuola di Avviamento:

Promossi allo scrutinio finale dalla prima classe alla seconda di avviamento: Bagnariol Pietro — Cossutta Valmore — Furlanetto Antonio — Priviero Giuseppe — Provedel Beniamino — Caporin Ada — Casale Valeria — Daneluz Bruna — Gaiotti Irma — Micheli Bianca — Moro Angiolina — Pitton Giaffira — Tintinaglia Oreste — Corai Giovanni.

Dalla seconda alla terza classe complementare: Cesca Pietro — Codato Giovanni — Coran Graziana — Gubitta Ada — Marcellina Danise — Sellan Anna — Sfreddo Ester — Visentini Elio.

Risultato degli esami: ammessi alla prima classe di avviamento: Piva Cataldo — Zanussi Lino.

Licenziati: Gardonio Augusto — Perissinotti Eliseo — Piva Enzo — Puiatti Renato — Zanetti Erminio.

Il nuovo agente della "Metropole"

In questi giorni l'Agenzia pordenonese de «La Metropole» è passata al signor Giuseppe Cavicchi con ufficio in piazza Cavour.

Nel tiro a segno

Il Commissario straordinario del Tiro a Segno pordenonese co. ing. Enrico Cattaneo ha fatto mercoledì la consegna dell'Amministrazione al subentrante direttore C. M. signor Giuseppe Cavicchi, che era accompagnato dagli Ufficiali della M. V. S. N. pordenonese. Il co. ing. Cattaneo ha fatto ampia e chiara relazione della lodevole attività da lui svolta per l'incremento della nobile istituzione, relazione che venne pienamente approvata ed alla quale seguirono tosto le regolari consegne.

I soliti ignoti

Nella notte di mercoledì alcuni modesti cavalieri del grimaldello sono penetrati nella rivendita di birra condotta dal signor Luigi Pavan, in piazza del Moto, ed hanno asportato una quarantina di lire che si trovavano in un cassetto chiuso a chiave. L'autorità indaga.

Da PRATA DI PORDENONE

Un furto di 4000 mila lire

Una brutta sorpresa ebbe a subire l'altra mattina il negoziante signor Giacomo Buzzi di Giuseppe nell'aprire il suo negozio di generi alimentari: ignoti ladri nella notte, penetrati nel negozio per una finestra del retrobottega che guarda il cortile dietro la casa, si appropriavano di zucchero, di tabacchi in genere, di caffè, di due cassette contenenti del denaro per un valore di L. 500 circa, di una grossa catena d'oro del valore di L. 1000, di varie bottiglie di liquori e di altri varii generi.

In complesso il Buzzi ebbe a subire un danno di L. 4000 circa.

Il signor Giacomo Buzzi ha denunciato il furto all'Arma Benemerita, la quale sta attivamente indagando per la ricerca degli audaci ed ignoti ladri.

Da CERVIGNANO DEL FRIULI

Incidente automobilistico

L'altro ieri verso le ore 12, un automobile segnato col N. T. S. 2780 di targa, provveniente da Monfalcone ad andatura moderata, giunto al quadrivio di Grado sullo stradone della Terza Armata si accinse a svoltare a sinistra per recarsi verso Grado.

Senonchè dietro a questa veniva una seconda vettura di proprietà del signor P. S. Brar, dell'Imperial Officer Pujagh India - Capitano di Polizia Inglese — che si trovava sulla vettura assieme alla propria moglie ed a un suo amico — credendo di fare in tempo ad oltrepassare la vettura che le stava davanti prima che questa effettuasse lo svolto, accelerava l'andatura della macchina, ma accortosi di non riuscirvi onde evitare una collisione tra le due automobili sterzava bruscamente a sinistra andando a cozzare violentemente contro due pali di ferro sostenenti cartelli indicatori e situati ai margini della strada.

Nell'urto la signora riportava lievi contusioni alla fronte al naso ed alla bocca e mentre questa veniva prontamente medicata dal dottor Ettore Lovisoni e giudicata guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni, la macchina riportava danni abbastanza gravi tanto da dover essere rimorchiata fino al Garages Dreossi di Cervignano per le relative riparazioni.

I predetti signori sono in gita turistica e provenienti da Trieste sono diretti a Genova.

Da POZZUOLO

Nomina

Con recente determinazione il Comando Generale della M. V. S. N. ha nominato Capo Manipolo nei quadri della 63.a Legione «Tagliamento», il Sottotenente in congedo geom. Carlo Blasich.

Al camerata della vigilia giungano da queste colonne gli auguri e le felicitazioni delle camicie nere di Pozzuolo.

Da Cividale

Nel mondo scolastico

Ammessi alla I Ginnasiale: Bellina Ida — Bressani Pierina — Bilucaglia Mario — Celledoni Franco — Cosentino Vanda — Della Torre Cecilia — Pozzo Mario — Robesco Ulderico — Rizzi Alda — Sgiarovello Lidia.

Ammessi alla III Ginnasiale: Fontanelli Duilio.

Ammessi alla IV Ginnasiale: Braidotti Linda — Cirant Margherita — Crea Mario — Petrucco Antonio — Pizzutti Leonilde — Pizzutti Maria — Rieppi Paolo — Tomassini Anteride — Zanuttig Erminio.

Ammessi alla V Ginnasiale: Antonelli Fortunato — Battiati Giuseppe — Buravic Pietro — Catalani Elena — Dalla Pozza Luigi — Mazzolini Lorenzo — Molinari Otto — Munich Alberto — Rabuffi Giacomo — Scubla Manlio — Luigi Trainiti — Zanuttini Felice.

Ammessi alla I Liceale: Braidotti Ines — Franchi Agostino — Mesaglio Armida — Sbaiz Giuseppe — Scarbolo Giuseppe — Trevisan Giorgio.

Investito da un'auto

Ieri mattina verso le ore 7 certo Angelo Collini fu Francesco di anni 72, da Torreano, transitando a piedi per la via che da Torreano conduce a Cividale, nei pressi della Fornace laterizi di Rubignacco fu investito da un'auto che veniva nello stesso senso.

Sembra che al Collini voltatosi per vedere donde sopraggiungeva l'auto, sia venuta la mala idea di attraversare la strada, onde chauffeur trovatosi di fronte al disgraziato, quantunque avesse sterzato a sinistra, non fu in grado di evitare l'investimento.

L'investitore, sig. Emilio Zuccolo di anni 31 di Pradamano, raccolse il ferito trasportandolo all'Ospedale di Cividale ove gli fu riscontrata la frattura comminutiva ed esposta della gamba sinistra al terzo inferiore.

Lo Zuccolo fu giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Per la Tombola del 6 Luglio

E' stato pubblicato il manifesto per la tradizionale Tombola di beneficenza a favore della Congregazione di Carità di Cividale che avrà luogo domenica prossima 6 luglio.

L'estrazione avrà luogo in piazza Paolo Diacono, alle ore 20.30, coi seguenti premi: Cinquina lire 200, prima Tombola lire 1000, seconda Tombola lire 300, cartella vergine lire 50.

Durante il pomeriggio si svolgeranno degli interessanti concerti bandistici, alla sera poi grande trattenimento danzante con l'orchestra Tomasig e con sfarzosa illuminazione della Piazza Paolo Diacono. Vi sarà pure un treno speciale per Udine.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Funebri una piccola italiana

L'altro ieri si sono svolti i funerali della Piccola Italiana Maria Luigia Mulloni di anni nove, morta a Medeuzza in seguito a lunga e penosissima malattia di cuore.

Accompagnarono la sorellina all'ultima dimora le Piccole Italiane e i Balilla, al comando del maestro Bin, che ebbe la Mulloni fra le sue migliori scolare.

Centuria Balilla

Su proposta del Commissario straordinario dell'O. N. Balilla si è costituita la Centuria dei Balilla di S. Giovanni al Natisone, alla quale è stato assegnato il numero nove.

In un giorno del prossimo settembre seguirà la solenne inaugurazione e benedizione del gagliardetto della nuova Centuria.

La cerimonia avverrà a Medeuzza, il cui gruppo di Balilla ha avuto finora in consegna il gagliardetto donatogli come alto segno di distinzione da S. E. il Capo del Governo.

L'esito della Giornata della Croce Rossa

Il Comitato speciale per la giornata della Croce Rossa, presieduto dal Podestà ed efficacemente coadiuvato da tutti gli Insegnanti dai Segretari politici, dal Clero e da molte signorine, ha raccolto in tutto il Comune la somma di lire 336 che è stata inviata al Comitato provinciale della C. R. I. di Udine.

DA POCENIA

Grandi festeggiamenti

In occasione della Sagra di San Pietro avrà luogo domenica in Pocenia la tradizionale festa da ballo su ampia piattaforma illuminata alla Veneziana.

Suonerà la distinta orchestra ad arco di Mortegliano-Lavariano.

In previsione del consueto concorso di forestieri, gli esercizi pubblici saranno forniti di ogni confort.

Parte dell'utile della festa sarà devoluto all'O. N. B.

DA VISCO

Ufficio di collocamento

Il Segretario politico del Fascio, sentito il parere del rappresentante la Federazione fascista degli agricoltori e del fiduciario comunale del Sindacato dell'agricoltura, ha emanato le necessarie disposizioni per l'immediato e regolare funzionamento dell'Ufficio di collocamento della mano d'opera agricola.

Detto Ufficio è stato insediato nella sede del Fascio e sarà aperto giornalmente per gl'interessati dalle ore 11 alle 12.

Da Tarcento

La Pesca di San Pietro

La Pesca tradizionale di San Pietro promossa dal Comitato Fascista di Assistenza Civile avrà quest'anno il duplice scopo di bilanciare le spese di circa novanta fanciulli inviati al mare e di sostenere la Casa-famiglia orfani retta dal Pievano don Camillo di Gaspero.

Siamo certi che — pur all'ultimo momento — molti vorranno ancora fare il loro dono, e che il giorno di S. Pietro nessuno si farà sollecitare per l'acquisto dei biglietti.

Ecco alcuni fra i numerosi doni pervenuti al Comitato.

Patriarca Giuseppe: un calamaio e un bicchiere birra — Mattioni: una bottiglia vino — Biasizzo omaso: una spiritiera — Gobetti Eliseo: L. 10 — Veneranda Bortolotti: L. 2 — dott. Giacomo Mugani L. 25 — dott. Di Gaspero Rizzi: L. 10 — Martinuzzi: L. 5 — Del Bianco: L. 10 — Pontelli Rita: L. 5 — Olvino Morgante: una lingua salmistrata — Bellini Paolo: 6 paia scarpette — Fam. Bussolari: un lavafrutta, un gruppo artistico — Umberto Toffolo: un paio scarpe — Beltrame: una bottiglia liquore — Cum Dante: una statuetta gesso — Giovanni Cella: un paio orecchini; un paio gemelli; due rosari con astuccio — Ezio Morgante: 10 maglie — dott. Iacopo Bonfadini: 2 secchi rame — Flebus Massimo: 2 secchietti rame e un ramaiolo — Toffoletto G. Batta: una caldaia rame — dott. Urbano Botrè e signora: un servizio frutta — Da Rin Giuseppe: un vasetto — Successori Tellini e C. Udine: 32 metri tessuto — cav. Giulio Mosca e famiglia: un fucile — Giavitto Iolando e fam.: una statua con orologio — Arnaldo Birri: un astuccio con portanova — Luigi Nadalutti: 2 bottiglie vino, una bomboniera, una scatola dolci; — Tullio Giuseppe: 2 statue — Ditta Carlo Erba, Milano: 120 oggetti — Azzolini G. Batta: 6 maglie per bambino — Addo Salvadori: un servizio posate per 6 persone — dott. Gramegna: un servizio pesce in argento — Ines di Montegnacco: una valigia — Giacomo Morgante Collalto: un servizio frutta — avv. Vincenzo Angeli: un vaso — Pietro Zai: una cucina economica — fam. rag. Mario Casagrande: un vaso Murano — cav. Ugo Omet, Udine, un vaso artistico — Valentino Cossio: una statua — Anzil: un telaio ricamo — cap. Antonio Grasselli: un servizio porcellana caffè 12 persone — dott. di Montegnacco: una irroratrice — famiglia Serafini: servizio in rame — dott. Bonfadini: secchi rame — Scoccimarro, Ceschia, ing. Tissi: servizi toilette in argento — cav. Pividori: servizio caffè — don di Gaspero: cassaforte stile antico — dom avv. Baldassi: bomboniera argento — Fascio Maschile: bicicletta — signore e signorine Tarcento: salottino vimini — dottor Ianigro: servizio bicchieri — Ditta Tellini: pezza di stoffa — Ugo Camavitto: due copriletti — Francesco Marcuzzi: un copriletto — Scuola professionale S. Giuseppe: catona intarsiato — Scuola professionale femm.: tovaglia tavola — dott. Burini e gen. De Negri: servizi posate argento — ing. Tentori: alzata in argento.

Numerosissimi sono i doni minori. Molte sono le offerte in denaro, fra le quali segnaliamo:

Roberto Morgante, Milano Lire 200 — Sen. Luigi Spezzotti Lire 100 e moltissime altre per somme uguali o minori.

L'esito della pesca si prevede quanto mai lusinghiero, perchè tutti tenteranno volentieri ed abbondantemente la sorte, trattandosi di fare un po' di bene a chi ne ha tanto bisogno.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

La fuga di un cavallo

Verso le 10 di ieri mattina e precisamente nei pressi dell'Ospedale un cavallo di proprietà Castellan Giovanni fu Giuseppe da Valvasone si dava a precipitosa fuga. La causa di ciò va attribuita alla rottura di un tirante. Durante la corsa, il cavallo, con sopra il proprietario, andava a sbattere sopra i fili spinosi delle aiuole del piazzale rovesciando il guidatore e quant'altro vi era sopra il calesse. Da qui proseguiva la sua volata per via Patriarcato, girando intorno alle scuole comunali sboccando nella via Castello e, trovato poi il portone dell'Essiccatoio Bozzoli aperto, vi si precipitava dentro lasciando però il calesse fra le colonne ove era andato a sbattere. Non avendo quindi altre vie di uscita il cavallo finalmente si fermava.

Il Castellan ferito in varie parti si portava nel vicino Ospedale ove venne medicato dal dott. cav. Masotti per abrasioni cutanee, graffiature all'addome e alle coscie, d'ambo i lati.

Dopo le cure del caso fu dimesso dall'Ospedale e ne avrà per 8 giorni s. c.

Beneficenza

La signora Raimonda Carmela ha fatto pervenire alla Cucina Economica L. 10.

Con gentile pensiero la tanto benemerita signora Adi Fogolin ha inviato al Comitato «Pro Nido di sole» alcuni generi e cioè: Kg. 30 di olio — Kg. 2 di ciliege — Kg. 50 di lardo — Kg. 8 di formaggio e Kg. 2 di caramelle.

Se questo esempio venisse imitato certo che il Comitato potrebbe ben più largheggiare sull'accettazione di bimbi abbisognevoli della cura del sole.

DA MANIAGO

Attività sindacale

E' noto l'accordo raggiunto lo scorso mese nella vertenza tra gli operai e lo Stabilimento Coltellerie Riunite, mercè l'interessamento dell'on. Federazione Provinciale Fascista e dei Rappresentanti Sindacali dell'Industria.

Siamo lieti di poter ora comunicare che per effetto di tale accordo, non solo vennero riassunti dalle Coltellerie Riunite gli operai che erano stati licenziati, ma potè esservi occupati ancora un'altra trentina di coltellinai.

Se circostanze impreviste non lo impediranno, lo stabilimento suddetto potrà raggiungere in breve la sua completa efficienza e dar lavoro cioè a circa 200 operai, occupando anche i lavoratori che si trovano man mano disoccupati a causa della grave crisi che attraversa la piccola industria dei coltelli.

Plaudiamo alle Organizzazioni Sindacali — magnifica e benefica creazione del Regime Fascista — le quali nella loro opera silenziosa, condannando ogni formula ideologica delle pazzesche demagogie tuttora imperanti all'Estero, apportano a vantaggio del paese sì tangibili ed eloquenti risultati.

Produttore elogiato

Il signor Attilio Rossi, casaro della Latteria Sociale di Maniago Libero, esponeva alla Fiera di Padova di quest'anno un campionario di prodotti di sua fabbricazione.

Il Presidente della Mostra Collettiva della Fiera gli ha testè telegrafato che gli ottimi prodotti da lui esposti e i suoi meriti di perfetto casaro sono stati premiati colle massime onorificenze, esprimendogli altresì le sue personali felicitazioni.

Al signor Rossi, ottimo lavoratore, il nostro compiacimento.

Pro l'O. N. B.

Domenica prossima alle ore 21, gli alunni delle Scuole Elementari, appartenenti alle nostre Organizzazioni Giovanili Fasciste, ripeteranno l'operetta in 3 atti «Il Piccolo Balilla» del maestro R. Corona.

L'Orchestra, per l'occasione raddoppiata nei suoi elementi, sarà diretta dalla gentile signorina Bergamini.

Il ricavato, per deliberazione di questo Comitato O. N. B. sarà destinato per l'invio alle cure marine e montane di balilla e piccole italiane bisognosi.

Dato lo scopo umanitario della recita e il favore che l'Operetta ha già incontrato nel pubblico, si prevede un buon risultato della rappresentazione.

DA TRICESIMO

Cura marina

Come negli scorsi anni, in questi giorni verrà aperta una sottoscrizione pubblica per sopperire alle spese dell'invio al mare di bimbi bisognosi.

Il Comitato ha affidato a un gruppo di gentili signorine il compito di raccogliere i fondi necessari.

La scorsa settimana già un primo scaglione di otto bambini è partito per Cavazuccherina; un secondo gruppo partirà il 28 corrente per la Colonia marina di Lido ed un terzo al 1° di luglio raggiungerà la spiaggia di Lignano.

Il Comitato confida che a questa opera altamente umanitaria che conta oltre un decennio di attività intesa al nobilissimo fine del benessere e miglioramento della nostra puerizia, non mancherà certamente il generoso concorso dei cittadini di Tricesimo tutta.

Da VENZONE

Giuramento degli insegnanti

Giovedì 26 giugno alle ore ... in una sala del Municipio, ha avuto luogo il giuramento degli insegnanti del Comune. Erano presenti: il direttore didattico del Circolo don Valentino Pellegrini, il Podestà del Comune, il camerata Querini in rappresentanza del Segretario politico, il Fiduciario dei Sindacati dell'Industria e dell'Agricoltura, il Comandante gli Avanguardisti, il Presidente dell'O. N. B. locale, il Presidente della Società Operaia di Mutuo soccorso. Porse il saluto per primo il direttore didattico, il quale poi lesse la formula del giuramento, che fece ripetere a tutti gl'insegnanti, dopo aver fatto presente l'importanza dell'atto. Prese quindi la parola il Podestà, che ringraziò gli insegnanti per l'opera prestata e formulò gli auguri migliori per l'avvenire.

La breve cerimonia si chiuse con un rinfresco, offerto nelle sale del Caffè Vecchio.

DA TREPPO CARNICO

Nomina

La nomina del signor Arturo De Cillia a segretario politico del Fascio locale è stata appresa con grande soddisfazione da tutta la popolazione ed in particolar modo dalle vecchie camicie nere che, di Arturo De Cillia conoscono e apprezzano la rettitudine, la fede fascista e, diciamolo pure, la competenza politica ed amministrativa di cui ha dato prove fin dall'inizio dell'era fascista.

Al simpatico camerata il nostro alalà.

CRONACA CITTADINA

La sessione di giugno del Direttorio Federale

L'esame della situazione economica provinciale - Un importante ordine del giorno sulle industrie cotoniere del Pordenonese

La Federazione Fascista Friulana comunica:

Il Direttorio Federale si è riunito ieri, alle ore 16, per la continuazione della sessione di giugno.

Erano presenti: il co. dott. cav. Raimondo de Puppi, Segretario Federale; il dott. Enrico Preindl, Vice Segretario Federale; il dott. cav. Raffaello Pagani, Segretario Federale Amministrativo; i membri: rag. Colledan, cav. de Valenzuela, dot. de Nardo, co. Ottelio; gl' Ispettori: geom. Bodini, dottor D'Angelo, ing. Faleschini, dottor cav. Luchini, dott. Sartorelli, e il camerata Placereani, Segretario della Federazione.

Assenti giustificati: i camerati Nigris e Michieli-Zignoni del Direttorio, e l'ispettore seniore Dino Fancello.

Viene trattato l'argomento terzo all'ordine del giorno: «Esame della situazione economica provinciale».

Il Segretario Federale, in forma chiara, espone la situazione economica locale, i suoi rapporti con quella nazionale, soffermandosi a citare dati ed elementi circa la particolare situazione dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Espone quanto è stato fatto dalle autorità competenti e quanto sarà in breve tempo assicurato circa i mezzi per lenire la disoccupazione.

A questo punto riferisce l' ingegnere Faleschini per quello che riguarda l'organizzazione delle Cooperative friulane ed in ispecie del loro influsso sull' andamento dei prezzi, esponendo le direttive che informeranno la sua azione futura, espressa nelle varie forme della cooperazione ed in particolare alle Cooperative di consumo così diffuse in Friuli, onde queste divengano sempre più efficaci strumenti a favore della economia locale.

L' ing. Faleschini fa quindi una breve relazione sulle Casse rurali; dopo avere detto che esistono in provincia circa 40 Casse rurali la gran parte delle quali hanno una vita fiorente e svolgono una benefica attività a favore dei modesti agricoltori ed artigiani, ed avere annunciato che queste cooperative di credito avranno ulteriore sviluppo specialmente in seguito alle disposizioni emanate dall'ultimo Consiglio dei Ministri, afferma la necessità di affidare la opera assistenziale, di controllo e di coordinamento ad un Ufficio sindacale provinciale e dato che tale Ufficio non fu mai costituito nella nostra Provincia, tale opera potrebbe essere affidata al locale Ufficio Provinciale dell' Ente Nazionale della Cooperazione, che già compie opera a favore degli Enti cooperativi della Provincia e che diede finora opera di assistenza alle Casse Rurali che ad esso si sono rivolte.

Per quanto brevemente esposto fu votato dal Direttorio il seguente ordine del giorno:

«*Il Direttorio Provinciale del P. N. F. nella seduta del 26 giugno 1930 (VIII);*

esaminata la situazione delle Casse Rurali della Provincia del Friuli;

considerato che il nuovo ordinamento ad esse dato dal Governo Nazionale nella seduta del Consiglio dei Ministri del 23 corrente rende necessaria la creazione di un Ufficio Provinciale per il collegamento, l'assistenza, lo sviluppo, il coordinamento ed il controllo di questi Enti cooperativi;

data l'assistenza prestata a dette Casse dall' Ufficio Provinciale dell' Ente Nazionale della Cooperazione;

fa voti: che allo scopo di assicurare il coordinamento sindacale anche alle Casse Rurali del Friuli, tale opera venga affidata dall'Associazione Nazionale delle Casse Rurali al locale Ufficio Nazionale della Cooperazione, già opportunamente attrezzato per tale lavoro».

***

Prende quindi la parola il conte Ottelio che riferisce sull'attività svolta e sui progetti in corso di approvazione e di applicazione, circa la bonifica della Bassa friulana del cui Consiglio di amministrazione è membro.

Il dott. Pagani riferisce sull'andamento delle pratiche inerenti al costituito Consorzio per l' acquedotto del medio Friuli, che dovrà dare acqua potabile ad una vasta zona comprendente 16 Comuni; riferisce anche sui bacini montani.

Prende la parola il rag. Colledan e nuovamente l'ing. Faleschini i quali trattano del fenomeno dell'emigrazione che il Direttorio esamina con particolare cura.

Il Segretario Federale riassumendo la discussione, riferisce sull'attività del Consorzio di bonifica di 2° grado e sulla imminente esecuzione di lavori. Dà quindi ampie delucidazioni sulla opera svolta presso le superiori Gerarchie circa i concetti informatori della politica emigratoria da attuarsi in Friuli. Concetti che vengono all' unanimità approvati dal Direttorio dopo esauriente discussione e che ebbero già il consenso di massima delle alte Gerarchie.

Illustra poi il quadro dei lavori pubblici, da intraprendersi nel futuro inverno, per cui sono stati assicurati i finanziamenti (bacini montani, opere stradali, arginature ecc. ecc.).

Espone infine sulla situazione venutasi a creare nel Pordenonese in seguito alla crisi che colpisce le industrie cotoniere. Sull'argomento riferisce il cav. de Valenzuela ed interloquiscono altri membri.

Dopo di che il Direttorio approva ad unanimità il seguente importante ordine del giorno:

«*Il Direttorio Federale:*

esaminata la situazione economica venutasi a creare nel Pordenonese in seguito alla crisi che ha colpito le industrie cotoniere;

constatata la necessità che, per la sensibile influenza che tali industrie hanno sulla economia di quella importante zona friulana, sia assicurata la piena efficienza al funzionamento di esse e che cioè:

a) venga ripreso, dopo le avvenute sensibili riduzioni di mano d'opera, il lavoro in modo costante, assicurando il numero normale di ore lavorative alle maestranze attualmente impiegate;

b) vengano, d'altra parte, adeguati i costi di produzione alle attuali esigenze dei mercati di vendita ove si è acuita la concorrenza nell'offerta mentre vanno riducendosi i consumi;

nel mentre plaude alla opera vigile ed efficace svolta dall'Autorità politica sin dagli inizi della crisi mercè la quale si sono ottenuti parziali tangibili e pronti benefici;

f a v o t i

che nel tempo più breve si addivenga ad una definitiva sistemazione della efficienza lavorativa degli opifici pordenonesi del Cotonificio Venenziano nei sensi sopra espressi, ispirata alla comune volontà di tutelare il superiore interesse della produzione, che deve essere salvaguardato anche a costo di sacrifici, purchè «equamente distribuiti» tra le parti direttamente interessate dei datori di lavoro e dei lavoratori secondo le direttive del Regime;

e i n v i t a

le Organizzazioni sindacali competenti a favorire col loro efficace intervento nell' interesse locale e generale la sistemazione stessa, ottemperando alle direttive superiormente formulate».

***

La proficua seduta si chiude alle ore 19.30, per essere ripresa alle ore 21.

L'ordine del giorno che è stato ieri votato dal Direttorio Federale affermante la necessità urgente di una sistemazione definitiva degli stabilimenti pordenonesi facenti parte del Cotonificio Veneziano, ha posto, sia pure concisamente, il problema nei suoi veri termini.

La crisi che travaglia tali industrie cotoniere è senza dubbio delicata e non certo lieve, giacchè alle cause generali dovute all'andamento dei mercati e alla situazione economica non solo nazionale ma anche estera si sommano anche condizioni particolari e locali che non scemano certo le difficoltà.

Ma una volta impostato il problema nella sua realtà non è ammesso dubitare sulla possibilità di una soluzione che si confaccia agli interessi, a momenti opposti, ma in definitiva convergenti, dei datori di lavoro e dei prestatori d' opera.

L' ordine del giorno, come possiamo constatare, si rivolge ufficialmente alle competenti organizzazioni sindacali di ambo le parti che invita ad intervenire, ma in realtà si rivolge con un appello caldo e autorevole ai più diretti interessati, ai lavoratori e sopratutto agli industriali, richiamando ancora una volta i principii generali informatori della politica economica del Regime sulla necessità di tener conto sempre in tale materia della tutela dei superiori interessi della produzione.

In fondo tutti sentono oggi la necessità, e non ultime tra questi le masse lavoratrici, che le industrie subiscano i dovuti adattamenti alla attuale situazione economica che direttamente influisce sulla domanda di ogni sorta di prodotti e sopratutto di quelli industriali. Ma è giusto e conveniente che il peso di una nuova attrezzatura e sistemazione anche per quanto riguarda l'andamento del lavoro delle maestranze non gravi totalmente sopra una sola parte, il che è avvenuto specie a danno di quella più economicamente debole, ma venga sopportato da ambo le parti, mentre la diminuzione dei costi di produzione non può risolversi solo con la diminuzione del prezzo della mano d'opera o con un migliore rendimento di essa, ma gravare anche su altri elementi economici e tecnici che non meno efficacemente vanno ad incidere sul costo di produzione stesso.

Ci auguriamo pertanto che l'appello fascisticamente lanciato dal Direttorio Federale non trovi tardi orecchi in chi è a capo di sì importanti imprese industriali e che, appunto per questo, è tenuto ad essere in particolar modo sensibile alle direttive del Regime e alle impellenti necessità di vita di intere popolazioni. Come pure vogliamo sperare che l'azione concorde dell'Autorità politica, alla cui opera efficace il Direttorio ha rivolto un giusto plauso, e delle Gerarchie locali del Partito e sindacali riesca autorevole intermediaria in una prossima soddisfacente e definitiva soluzione della crisi delle industrie cotoniere pordenonesi.

Altri problemi ha trattato il Direttorio Federale, nella seduta di ieri, e tutti di capitale importanza per l'economia locale [illegible] nicato, schematicamente dato alla stampa, ne fa appena cenno, ma siamo sicuri che dalla serena ed appassionata discussione di problemi quali la bonifica, l'emigrazione, e la disoccupazione, e dalla reale visione che la Federazione ha delle necessità più urgenti, ne verranno positivi benefici alla situazione economica della provincia.

Sappiamo inoltre che grazie all' intervento dell'Autorità politica, alcuni favorevoli provvedimenti sono già stati presi e fra questi importanti quelli che riguardano l'attuazione della bonifica, le opere stradali, i bacini montani e la costruzione dell' acquedotto del medio Friuli.

L' importa[nte] sessione, con la riunione di [ie]ri, finita alle 19.30, ha trattat[o i] primi articoli all'ordine d[el gio]rno, ed alle ore 21 — come [dic]e il comunicato ufficiale — si riunirà per esaurire i lavori della sessione. — (N. d. R.)

Un telegramma di S. E. Turati

Dopo la seduta di martedì scorso, il Direttorio Federale inviò un telegramma di saluto a S. E. Turati.

Il Segretario del Partito ha così risposto:

«*Ringrazio vivamente Direttorio Federale ed Ispettori politici provinciali per devoto saluto rivoltomi, e plaudo alla vibrante salda compattezza Fascismo Friulano che continua operoso e fedele sua marcia — TURATI*».

Concorsi a posti di studio

nei Convitti Nazionali

In seguito a decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale è aperto il concorso per il conferimento dei seguenti posti gratuiti di studio nei Convitti Nazionali:

A) Posti di studio a carico del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale:

a) posti di studio ordinari e per giovani appartenenti a famiglie residenti nelle Nuove Provincie, n. 27;

b) posti di studio, straordinari, per figli di presidi, professori e funzionari dei Convitti Nazionali, n. 2;

c) posti di studio per giovani già profughi di guerra, n. 7.

B) Posti di studio a carico dei bilanci dei Convitti:

d) posti di studio ordinari presso i seguenti Convitti:

Bari N. 1 — Cagliari, 1 — Catanzaro, 1 — Lucera, 1 — Milano, 2 — Napoli, 2 — Parma, 1 — Sassari, 1 (Fondazione Ferralis) — Teramo, 1 — Venezia, 1.

e) posti di studi straordinari per figli di presidi, professori e funzionari dei Convitti Nazionali presso i seguenti Convitti:

Campobasso N. 1 (vi possono aspirare anche figli di funzionari dell' Amministrazione scolastica) — Milano, 2 — Palermo, 1.

2° I posti suddetti saranno conferiti a giovinetti appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche i quali siano cittadini italiani o italiani non regnicoli, anche se mancanti della naturalità, e che abbiano non meno di 6 anni e non più di 12 al 30 settembre 1930.

Dal requisito dell'età sono dispensati i concorrenti che siano alunni dei Convitti Nazionali.

Nell'assegnazione dei posti sarà data la preferenza agli orfani di militari morti in guerra o in causa della guerra, o di cittadini morti a causa delle idealità nazionali, ai giovanetti figli di mutilati di guerra e di decorati al valore ed ai giovanetti inscritti all'Opera Nazionale Balilla.

3° Il concorso è per titoli, da giudicarsi da una Commisione ministeriale.

4° I concorrenti dovranno inviare istanze al Ministero della Educazione Nazionale (Ispettorato generale per gli Istituti di educazione) non più tardi del 20 luglio 1930.

Alla istanza dovranno essere allegati i documenti prescritti.

Il cav. uff. Pauluzza commemorato

dal vice-giudice Conciliatore

Alla udienza ordinaria di ieri 26 il Vice Giudice Conciliatore di Udine avv. co. Odorico de Pace, commemorò il cav. uff. Pauluzza che per diverso tempo fu Giudice Conciliatore del II° Mandamento. Ricordò le sue doti di cittadino e di Conciliatore fattivo e giusto.

L'avv. Zagato, a nome dei patrocinatori, si associò alle nobili parole del Giudice e l'udienza venne sospesa per 10 minuti in segno di lutto.

Elena d'Aosta in Friuli

Siamo autorizzati ad annunciare ufficialmente una visita di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta alle provincie di Udine e di Gorizia.

In quest'ultima città S. A. R. giungerà nel pomeriggio di oggi, per ispezionare poscia gli asili dell' Opera «Italia Redenta» sparsi un po' in tutta la zona allogena e nella pianura friulana.

La Dama benefica, che il Friuli ricorda con devoto amore, per l'opera di bene sposa con tanto affetto per i bimbi bisognevoli di cure e di assistenza, farà una visita a tutti gli asili, per interessarsi da vicino sul loro funzionamento e sulle necessità che incombono per renderli sempre più efficienti.

Nella Provincia di Udine la visita si svolgerà nei giorni 5, 6 e 7 luglio prossimi.

S. A. R. presenzierà nella città nostra alla inaugurazione della Colonia Elioterapica «Principe di Piemonte» e di un medaglione murato nelle Scuole di via Dante a ricordo della valorosa e compianta infermiera volontaria della C. R. I., Ina Battistella, la quale ivi svolse il suo apostolato durante l' invasione nemica.

La Duchessa d'Aosta presenzierà anche alla inaugurazione del nuovo Asilo dell' «Italia Redenta», a Camporosso in Val Canale, e allo scoprimento di una lapide nell'Asilo di Tarvisio, dedicato a Ina Battistella. L'epigrafe, dettata dal comm. dott. Gualtiero Valentinis, così dice:

«A Ina Battistella — Eroica e soave infermiera — della Croce Rossa Italiana — Questo Asilo infantile — è dedicato — In memoria — ad esempio».

Pure nella stessa circostanza S. A. R. visiterà a Pontebba i lavori per la costruzione di quell'Asilo, eretto ad opera delle autorità locali e dedicato al nome di un'altra valorosa infermiera volontaria friulana: la contessina Bianca di Prampero.

La Duchessa ha poi promesso d'intervenire all' inaugurazione del monumento ai Caduti di Cavasso Nuovo.

Bollettino settimanale

della mano d'opera disponibile

Dipendenti Aziende Commerciali. — Cassiere 8 — Commesse 27 — impiegati ufficio, 56 — agenti di negozio 46 — magazzinieri 3 — interpreti 1 — dattilografe 31 — ragionieri 1 — panettieri 10 — sarti e modiste 5 — macellai 4 — facchini 24 — custodi e portinai facchini 43 — tutto fare 6 — viaggiatori 7 — garzoni di farmacia 2 — agenti dazio 1 — esattoriali 1 — infermieri 1 — conducenti auto 2.

Albergo Mensa ed Affini. — Camerieri 30 — cameriere 32 — cuochi e cuoche 15 — sguattere 17 — facchini 4 — banconieri 9 — interpreti 1 — segretari 2 — direttori di sala 1 — servizio interno albergo 1 — cassiere 2 — tutto fare 3 — apprendisti 1 — pasticceri 1.

Ufficio collocamento dell' Industria

L' Ufficio Provincale di Collocamento dell' Industria comunica:

Cercansi quattro operai lucidatori di marmo, da inviarsi a Trieste; sei operai lavoranti in vimini, pratici fabbrica ceste quadrate, da inviarsi ad Alessandria.

Vespri e processione in Duomo

Ieri, ottava del Corpus Domini, alle ore 18.30 seguirono in Duomo i Vespri solenni; intervenne S. E. mons. Arcivescovo e numeroso clero, nonchè una folla di fedeli non solo della parrocchia ma anche di fuori.

Dopo la funzione, si svolse imponente, la processione col Santissimo, attorno alla Metropolitana.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra Soci perpetui il nome del compianto e benemerito gr. uff. prof. Libero Fracassetti:

Marzia e Leandro Lazzaroni da Vicenza lire 20.

Hanno versato la quota di L. 10: Petz Commessatti Adele — di Prampero co. cav. Giacomo — di Caporiacco co. comm. dott. Giuliano — di Caporiacco Micoli Toscano co. Mary — Tonini cav. Giovanni — Blasoni Luigi Angelo — Molinaris Pietro — Caratti conte dott. Andrea da Paradiso — Murero Rizzani Carolina — Piccinini Rosalba da Spilimbergo — Vernig cav. Ernesto — Angeli prof. Bianca — Malignani cav. Arturo.

Sponghia Luigi da Roma L. 5.

Società Amici della Musica

Ricordiamo che domenica prossima, in una sala dell'Associazione Commercianti (Piazza Duomo 1) gentilmente concessa, alle ore 18 si radunerà l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Trasformazione della Società e conseguente riforma dello Statuto Sociale — 3. Varie ed eventuali.

La parola dei lettori

Schiamazzi notturni

Da varie sere in Piazza XX Settembre alcuni giovanotti cantano a squarciagola, dalle 9 alla mezzanotte passata, disturbando bene inteso coloro che abitano in detta piazza e che hanno tutto il diritto al riposo. Invochiamo l'intervento delle autorità.

Alcuni inquilini

Una lettera chiarificatrice

della Commissione Provinciale Venatoria

Riceviamo quanto segue dalla Commissione Provinciale Venatoria:

«Ill.mo Signor Direttore,

Abbiamo letto sui giornali cittadini di ieri un ordine del giorno che si dice votato da quindici Podestà della Provincia, convenuti presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura per organizzare e disciplinare la lotta contro le cavallette che compromettono la produzione agraria in taluni Comuni della Provincia.

In detto ordine del giorno, si chiedono provvedimenti Governativi contro «l'inconsulta sistematica distruzione degli uccelli, che si va compiendo ecc. ecc.».

Tralascio di discutere quale efficienza abbia nei riguardi di un fenomeno particolare constatato in una piccola parte del territorio provinciale un fatto d' indole generale; come tralascio di affermare cosa che è abbastanza nota e cioè che la caccia e l' uccellagione si esplicano sugli uccelli di passo, in gran parte granivori, ed in epoca nella quale le messi sono giunte a maturazione.

Mi limito soltanto a dire quanto segue:

a) che l'ordine del giorno in parola è stato compilato a seduta terminata e quando una parte degli intervenuti erano già usciti dalla sala delle riunioni;

b) che in Friuli non si fa nessuna distruzione inconsulta e sistematica degli uccelli, ma si esercita quella caccia e quella uccellagione che sono consentite dalle leggi fasciste, sotto il controllo non solo degli agenti della forza pubblica, ma altresì dei fiduciari della Commissione Venatoria Provinciale e delle proprie guardie.

Tanto ad evitare erronee interpretazioni e sentimentalismi che non hanno ragione di esistere.

Il Presidente della Commissione Provinciale Venatoria: G. di CAPORIACCO — Il Segretario: E. SOLIGO».

Laureandi di Agraria

che visiteranno il Friuli

Il Friuli agricolo continua ad essere mèta di visite da parte di autorità e di studiosi.

E' annunciato per sabato sera l'arrivo dei laureandi del R. Istituto Superiore Agrario di Milano, accompagnati dall' illustre professore Alpe.

Si fermeranno due giorni, dedicando il giorno 29 a vedere bestiame pezzato rosso, essiccatoi di bozzoli e latterie sociali; il giorno 30 alla visita delle zone da bonificare e bonificate della Bassa friulana.

Gli esami all' Istituto Commerciale

di Toppo-Wassermann

Il R. Commissario prof. dottor cav. uff. Ottorino Biscioni, Direttore del R. Istituto Commerciale di Carrara, presiedette ieri alle operazioni dello scrutinio finale e d'accordo con la Direzione dell' Istituto Commerciale di Toppo Wassermann, approvò il diario per gli esami che si terranno nei seguenti giorni:

Giovedì 3 luglio, ore 8 — Stenografia per l'ammissione al primo corso.

Venerdì 4 luglio, ore 8 — Stenografia per l'ammissione e idoneità al secondo corso.

Sabato 5 luglio, ore 8 — Stenografia per l'ammissione e idoneità al terzo corso.

Lunedì 7 luglio, ore 8 — Calligrafia per l' ammissione e l' idoneità al primo corso.

Martedì 8 luglio, ore 8 — Tecnico commerciale per l'ammissione e l' idoneità al quarto corso.

Mercoledì 9 luglio, ore 8 — Prova pratica di merceologia per la ammissione e l' idoneità al quarto corso.

Giovedì 10 luglio, ore 8 — Dattilografia per l'ammissione e l' idoneità al terzo corso.

Venerdì 11 luglio, ore 8 — Italiano scritto per tutti i corsi.

Sabato 12 luglio, ore 8 — Tedesco scritto per tutti i corsi.

Domenica 13, ore 8 — Orali di storia, geografia, scienze naturali per l' idoneità e l'ammissione al primo corso e l'ammissione al corso preparatorio.

Lunedì 14, ore 8 — Francese per tutti i corsi (scritti).

Martedì 15 luglio, ore 8 — Matematica scritta per tutti i corsi.

Mercoledì 16, ore 8 — Ragioneria scritta per tutti i corsi.

Mercoledì 16 luglio, ore 16 — Inizio delle operazioni di scrutinio.

Giovedì 17 luglio, ore 8 — Operazioni di scrutinio.

Giovedì 17 luglio, ore 15 — Esami orali.

Radiorario giornaliero

Oggi (venerdì 27)

Genova — Ore 21: Serata folkloristica genovese.

Milano-Torino — Ore 20.30: Concerto del maestro Sergio Failoni.

Roma-Napoli — Ore 17,30-19: «Pamela nubile», commedia di C. Goldoni — Ore 21.2: «La figlia del tamburo maggiore», operetta di G. Offenbach.

Hilversum — Ore 19.55: Composizioni di Beethoven - Concerto da Amsterdam.

Francoforte-Kassel — Ore 21.15: «La Favorita», opera in 3 atti di G. Donizetti.

Radio-Parigi — Ore 21,30: «Le roi d' Ys», di Lalo (artisti dell'Opera Comique).

Lipsia-Dresda — Ore 19.40: «La bella Galatea», operetta burlesca in un atto di Suppè.

L'ufficio di propaganda

del "Giornale del Friuli", telef. 8-94

Da qualche giorno funziona in via Cavour N. 2 (Palazzo Eden) l'Ufficio Propaganda del nostro Giornale.

L'istituzione di tale Ufficio porterà un notevole miglioramento nei rapporti fra il Giornale e i lettori, i quali godranno di un servizio rispondente ai fini che la stampa fascista vuol raggiungere, tanto nel campo nazionale, che in quello friulano.

Così, mentre il nostro foglio reca ogni mattina in tutti i villaggi e in tutte le case del Friuli la parola incitatrice del Regime, la notizia politica, l'informazione, gli articoli d'arte, di varietà, e il modesto fatto di cronaca, nei locali dell'Ufficio Propaganda saranno in prosieguo di tempo ospitate quelle simpatiche manifestazioni con le quali l'arte e l'artigianato locale possono dimostrare l'efficenza, e la genialità d' espressione raggiunte sotto il simbolo sacro del Littorio.

L'Ufficio Propaganda del «Giornale del Friuli» intraprende così la sua attività, inquadrata nel piano che il «Giornale del Friuli» va svolgendo secondo le direttive della Direzione del P. N. F. e della Federazione Fascista Friulana, sotto gli auspici migliori e con un programma di sincera friulanità.

Non gli potrà mancare il più cordiale consenso del pubblico che ha già tanto dimostrato di apprezzare la nostra opera appassionata.

Riapertura del Rifugio De Gasperi

La Sezione Carnica della Società Alpina Friulana (Sez. del Club Alpino) comunica che con domenica 29 corrente, verrà riaperto il Rifugio De Gasperi a Clap Grande, con servizio permanente d'alberghetto.

Ognuno potrà trovarvi conveniente alloggio e ottima cucina a prezzo modico. Sono state prese disposizioni perchè i lavori di ampliamento in corso non abbiano ad intralciare il normale movimento dei visitatori. Non occorre Carta di Turismo.

Pei i fumatori

E' stato disposto il passaggio dei Monopoli di Stato comunica:

«E' stato disposto il passaggio alla vendita di un nuovo tipo di sigaro a foggia estera di produzione nazionale denominato «Trento».

Il nuovo sigaro è similare ai tipi di provenienza estera ed è di lavorazione accuratissima e finemente condizionato.

Il prezzo di vendita al pubblico è di L. 1.20 per ogni sigaro.

Udinese ricercato per furto

e arrestato a Treviso

Si ha notizia da Treviso che ivi, due agenti di P. S. fermavano un giovanotto in gambali e calzoni alla foggia zuava, il quale da alcuni giorni aveva destato sospetti per il suo tenore di vita.

L'individuo, tradotto in Questura, si qualificò per Quinto Sandri fu Giacomo, di anni 28, da Udine, dove disse di abitare in via Taschiutti n. 11 e di essere disegnatore.

In tasca aveva 350 lire e quando gli fu chiesta la provenienza di tale somma, il giovanotto dichiarò che era frutto del suo onesto lavoro.

Ma di che lavoro si trattasse risultò allorchè la Questura, che aveva fermato il Sandri per misure di pubblica sicurezza, ebbe risposta della Polizia udinese.

Il Sandri si era allontanato da Udine subito dopo un furto commesso il 16 corr. Aveva rubato a un negoziante un vestito bleu, un impermeabile, un paio di scarpe, un orologio d'oro e mille lire.

A Treviso egli aveva fatto alcune spese e si era alloggiato, sorprendendo la buona fede dei padroni di casa, in una camera di via S. Agostino, nella quale gli agenti trovarono il vestito, l'impermeabile e il paio di scarpe. Mancava l'orologio d'oro, che la P. S. ritiene sia stato portato in qualche Monte di Pietà.

Oltre agli indumenti che il Sandri teneva nella valigia, e che sono compendio del furto, la P. S. sequestrò anche la somma di denaro.

Fra giorni il Sandri sarà tradotto alle carceri di Udine.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

Oggi, in prima visione il superfilm «Veliero Trionfante», drammatico episodio della lotta per il dominio del mare. Una stupenda visione di battaglia sul mare; vicenda emozionante per virtù della interpretazione degli artisti principali: William Boyd, Elinor Fair e Junior Gaghlan, e della veridicità della rievocazione di uomini e di ambienti.

Nella varietà nuovi trionfi della celebre soprano e dell'esimio tenore Fioravanti, con nuovo repertorio di romanze e duetti d'opera.

Inizio dello spettacolo alle 17.

Cinema Concerto Eden

Lon Chaney e Lupe Velez

Due celebri artisti, due idoli del nostro pubblico: Lon Chaney e Lupe Velez si presenteranno oggi venerdì dalle ore 17 sullo schermo del Cinema Eden quali principali interpreti del capolavoro fuori classe, sarin d'oro 1930 Metro Goldwyn Mayer di novità assoluta: «Vendetta d'Oriente».

«Vendetta d'Oriente» emozionante dramma passionale, delicato romanzo d'amore nel selvaggio ambiente del Siam sotto il cielo dei tropici; amore e odio, sentimeni e istinti nel contrasto di due tipi di femminilità esotica; aurora e meriggio di cuori appassionati; umanità sublime e tenerezza paterna nel cuore di un domatore di belve. Programma di assicurato grandioso successo.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 13.40 — A. 16.05 — A. 18.37 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)

Arrivi: O. 7.28 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 22.47 — O. 20.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (3) — D. 5.50 (1) — A. 5 D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.43 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 1.59 (2) — Lus. 3.25 (3) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.59 — MD. 23.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 3.35 (3) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.35 (Carnia) (4).

Arrivi: Lus. 1.05 (3) — D. 3.24 (1) — A. 8 D. 10.33 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.59 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.3 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).

Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.55 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 3 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 3 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 19.22 — 16.10 — 18.40 — 20.25.

Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.35 — 13.50 — 15.35 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 9.15 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.30 (festivo).

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.30 — 22.30 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).

Udine arrivi: ore 7.58 — 8.03 — 9.43 — 12.? — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 19.15 — 20.13 — 21.18 — 23.13 (*).

(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni estivi riconosciuti dallo Stato.

La famiglia ed i parenti del compianto

Cav. Natale Ravanello

commossi per le vive attestazioni di affetto tributate al caro Estinto ringraziano sentitamente le autorità civili e militari e quanti parteciparono al loro dolore.

UDINE, 26 giugno 1930.

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-15 - Redazione e Amministrazione 880

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Annuo L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Sui e dai registri parrocchiali di Cividale

Prima del Concilio di Trento (1545-63) è cosa piuttosto rara trovare Registri parrocchiali. Scarseggiavano gli individui capaci di scrivere, ed ancor più quelli, che potessero concepire quale enorme importanza doveva avere tale innovazione.

Ma l'Umanesimo e la Riforma, per due motivi ben distinti, si tolsero il compito di sollevare il livello culturale degli uomini; il primo apportando, attraverso il lavacro latino, il rinnovamento dello spirito; la seconda perchè, con la controriforma, che culminò nel Concilio di Trento, impose la rigenerazione degli animi.

Uno dei tanti mezzi escogitati, per sorvegliare e disciplinare coscienze e persone, fu anche l'introduzione dei Registri parrocchiali. Quelli di Cividale ènno tre date notevolmente importanti, perchè antiche. E precisamente: 1565 — quelli di battesimo, 1571 — quelli di matrimonio, 1589 — quelli di morte.

Queste date valgono per i Registri della Parrocchia del Duomo, che è come dire la centrale, la principale. In tempi successivi essi furono introdotti anche nelle altre parrocchie, che avevano però l'obbligo di riportare i loro iscritti nei Registri della Cattedrale.

E' inutile aggiungere che la manutenzione dei singoli volumi, la loro conservazione attraverso i secoli, e la grafia di molti ministri di Dio, sono state più che mediocri; queste osservazioni appartengono piuttosto alla branca di studi specializzati su tale argomento che ad un'esposizione sommaria. Sarà meglio riferire notizie e curiosità ignorate, che si trovano nelle gualcite e sbrindellate pagine di quei Registri.

Chi scrive è venuto a conoscerle per essersi assunto il compito di mettere insieme gli Indici e gli Estratti dei Registri parrocchiali di Cividale; lavoro che richiede non poca pazienza. Ma se è vero che l'amore lo si dimostra meglio coi fatti che a parole, il compilatore è contento della sua fatica in omaggio a Cividale ed al Friuli.

Gli Indici parrocchiali sono indispensabili; come altrimenti si fa a rintracciare un nome di due o tre secoli fa, tra migliaia di altri, accatastati, arruffati, confusi? come voler trovare un bottone rimescolando un intero sestiere.

Anche gli Estratti parrocchiali, (contenenti in succinto tutte le indicazioni dei Registri) sono molto utili, prima di tutto perchè maneggiabli e leggibili, poi perchè risparmiano i venerandi Registri, che è bene compulsare soltanto quando ci sia da fare una trascrizione ufficiale o di grande importanza.

Per mezzo degli Estratti si possono fare anche importanti ricerche genealogiche, e studi sui cognomi antichi di molte località.

Circa le notizie, e le curiosità trovate nei primi registri, molte sono interessanti, e concernono fatti e persone della fine del 1500 e dell'inizio del secolo successivo.

La dominazione veneziana in quel tempo s'era piantata definitivamente nel Friuli, e faceva anche risentire i suoi benefici effetti. Non bisogna però credere che tutto scorresse come l'olio sopra l'acqua. Data la posizione di paese al confine, era assai facile che elementi sospetti o torbidi varcassero la frontiera. Era del resto anche l'epoca in cui i bravi e i Don Rodrigo non fiorivano soltanto in Lombardia, e gli spiriti erano bollenti un po' dappertutto. Con ciò agguati, ferimenti, uccisioni in un susseguirsi abbastanza impressionante. Oggigiorno c'è l'ira di Dio degli automezzi per i quali è escluso poter giurare di ritornar vivi a casa; ma allora c'erano certe fucilate nelle schiene o certe stilettate a tradimento, che non soltanto colpivano il bersaglio, ma molte volte pigliavano un innocente per il reo.

Le vittime, almeno per quello che lasciano comprendere le notizie, erano in maggior numero della categoria dei potenti; o per la inimicizia di altri potenti, o per vendette di sottoposti o di danneggiati. Così il nobile Durazzo d'Attimis, mentre visitava (1593) i suoi possessi di Brazzano, presso Cormons, fu assassinato a forza di stoccate, di colpi con un bastone ferrato, e di sassate alla testa.

Il chierico Narduccio, in piena città di Cividale, si ebbe una fucilata, che lo mandò all'altro mondo (1603). E mons. Antonio Partulano ricevette a sua volta molte ferite, tra cui una alla testa. Per non essersi egli sottoposto alle prescrizioni mediche, dopo alcuni giorni spirava. Morte violenta incontrarono anche Giovanni Formentini a Craoreto (1590) ed Ammione Nardis (1606) a Manzano, per nominare i più illustri.

Caso pietoso fu quello avvenuto il 29 settembre del 1596. Era di domenica, festa di San Michele Arcangelo, e l'assistente del Duomo, recitava piamente l'Uffizio, quando bussò alla sua porta il signor Annibale Mazza, che richiedeva instantemente la di lui presenza altrove. Il sacerdote si mosse subito, e fu condotto in un'osteria, tenuta da certo Tonini. Poco prima vi era stato trasportato il giovane Filippo de Rubeis, colpito a morte da una moschettata. Innanzi a tutto il giovane si confessò, poi volle sistemare una pendenza terrena, con la figlia dell'oste, Margherita, alla quale il Rubeis era legato da tenerissimo affetto. Questo era stato probabilmente la causa del sangue sparso. Il Mazza s'improvvisò compare d'anello, e il sacerdote impalmò i due innamorati sopra un letto di morte. La raccomandazione calda del moribondo, a tutti, fu « à non voler dir cosa ad alcuni et tenerlo segreto ».

Ma certamente il fatto più sanguinoso lo si ebbe in un memorando lunedì di Carnevale (26 febbraio 1598). Da Porta di Borgo di Ponte presa la strada verso Castelmonte un'allegra brigata di nobili cividalesi. C'erano i Puppi, i Manzano, i Mels, i Portis, i Gallo. E' difficile dire quale parola sia scappata, o quale scherzo sia stato male interpretato. In un istante gli animi divennero eccitatissimi, e le mani corsero alle spade; nel primo scontro cadde morto il Magnifico Bertollo Manzano, ed in breve il luogo fu pieno di feriti e di contusi.

Nella casa degli Attimis furono portati vari colpiti, e nella medesima stanza si misero Antonio Puppi e Scipione Manzano. Disgraziatamente, nella stessa notte, a breve distanza di tempo, decedevano entrambi, mentre Mons. Nicolò Puppi moriva nella «braida» dei Nordis.

Fatti dolorosi questi, che gettavano nel lutto varie famiglie: ma le altre ? Per la sorte che r[illegible]re i viventi, molte volte purtroppo se non sono gli uomini ad andare in cerca delle disgrazie, sono le disgrazie a cercare e trovar quelli. Così alcune casate furono messe in altra maniera a dura prova, e la più tremendamente colpita fu di certo quella dei Michelutti, ora estinta. Le due famiglie, che la componevano, nei soli mesi di novembre e dicembre del 1594, perdettero per malattia ben cinque membri, e come tutto ciò non bastasse, altri tre morirono nel 1596.

Come spesso avviene, alle sventure private si aggiungevano quelle pubbliche, e nel settembre ed ottobre del 1598 ci furono alcuni morti, sospetti di peste. Cividale fu invasa dallo spavento, e come l'epoca permetteva, furono prese anche delle precauzioni; la principale si fu di portare al lazzaretto gli indiziati.

I cadaveri degli appestati e dei sospetti, come in questi casi si usava, venivano sepolti a lumi spenti e senza accompagnamento, ma ad onta del pericolo del contagio, venivano allogati nel sagrato del Duomo.

L'età infantile diede il maggior numero di vittime, ma per fortuna nel novembre la moria cominciò a decrescere e, con questa, la paura; tanto che quando l'8 dicembre ci furono i funerali di Mons. Leonardo Nussio, il feretro all'ultima dimora «fu accompagnato con tutto il clero che vi si ritrovava senza cotta» ed il corpo fu messo « nela sepoltura avanti il scalino del Santissimo ».

Col principio del 1599 Cividale riprese in pieno il suo aspetto normale.

Per i defunti cospicui nel Duomo si ergeva un grande catafalco, carico di ornamenti forniti dalla Chiesa: a questi molte volte si aggiungevano quelli forniti dalle famiglie, che avevano voglia di figurare. Si trattava di drappi di panno fino, di varia grandezza e disegno. Come illuminazione si avevano i « torretti di mezza libra l'uno », i «ceri negri di due onze ». e le « torre » di due, tre e magari quattro libbre l'una.

In tutte le funzioni religiose avevano molto da fare Pre' Giovanni Piccinini, da Sinigaglia, (morto il 17 settembre del 1609) custode della Collegiata, il signor Pietro Bonamico, ch'era il maestro di cappella, e che ebbe un continuatore nel S.r Silao, e l'organista S.r Tomaso.

Le torce ed i veri, usati nei funerali, venivano donati, per antichissima costumanza, alla Chiesa ma durante i funerali « decorosissimi » dell'Egregio Messere Antonio Calcaterra (1603) avvenne un fatto inaudito: dieci torce furono « smorzate fuori del sacrario co' dishonor suo et della chiesa rimandatele a casa ».

Qualche cosa di consimile avvenne anche durante l'accompagnamento funebre del Rev. Valente di Bevilacqua, a cui erano state inviate otto torce; « Gio Batista capellaro ne fece smorzar quattro fuori del sacrato co' gran scandalo et lite ».

Senz'alcun dubbio uno dei più bei funerali fu quello preparato (gennaio 1596) per Luigi Querini, figlio del Provveditore di Cividale, Sebastiano Querini, e della Signora Franceschina Longo. A tutte le cerimonie funebri parteciparono i nobili del Consiglio, al completo, e grandissima quantità di gente. Sul catafalco ardevano niente meno che centotredici lumi e dodici torce.

Tanta pompa si usò ad onta della tenera età di Luigi Querini. Egli infatti era nato il 24 novembre del 1595, ed anche le cerimonie al sacro fonte erano state splendide e solenni. Vi avevano partecipato la migliore società friulana e tutte le cariche venete, e « il donattino della Magnifica Communità fu una canta d'oro ».

A questo punto si potrebbe iniziare la serie di fatti strani e curiosi concernenti molte nascite; ma siccome essi abbondano di particolari salaci, sarà bene mettersi prima d'accordo col gerente responsabile.

dott. ANGELO DE BENVENUTI

Teatro Puccini

Rinnovato successo di "Acqua cheta,,

La bella operetta del m.o Pietri, nella seconda attesa replica di ieri sera, ha avuto le accoglienze entusiastiche che meritava; come lavoro e come esecuzione, giacchè i bravi filodrammatici della «Città di Udine» incoraggiati dal successo caldo e spontaneo della prima recita, hanno messo ogni impegno per riconfermare le loro doti di attori e di cantanti. E ci sono riusciti tanto bene, che è impossibile enumerare le richieste di bis che il pubblico ha richiesto durante i tre atti che sono trascorsi fin troppo veloci. La Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Provinciale, Compagnia « tipo », ha appieno dimostrato di essere formata con dei «tipi» insuperabili, per brio, per recitazione spontanea, per mezzi vocali e così fuori del comune, che è un dovere ed una gioia insieme dirne bene; e bene molto.

Senza l'ombra di una «sviolinatura» che sarebbe assolutamente fuori posto. Per un direttore, come Carlo Serafini ed un direttore d'orchestra coscienzioso e preciso, e che per giunta, è un ottimo violinista, come Bruno Cuttini.

La sig.na Rica Cremaschi, è stata ammiratissima, ed ha condiviso gli onori della serata con la signorina Blasuttig, vivacissima «soubrette». G. Papero, « Stinchi » insuperabile, con un buon umore ed uno spirito a getto continuo, si è dimostrato abilissimo nel curare tutti i mali: dello spirito e... del corpo!

A. Serafini, comico degno delle «glorie» fraterne, e il tenore Manfredo, la De Sanctis, il Gregoricchio, la « danzatrice » signorina Bianchi, tutti sono stati all'altezza della situazione. Calda ed elettrizzante per tutta la serata.

Appropriata la messa in scena, e i costumi, lodevole e misurato il coro e così intonato, come non sempre sono «intonati» i cori delle compagnie di operette. Sono ripetizioni, queste, ma necessarie, come è necessario dire ancora bene dell'orchestra, che il prof. Cuttini ha diretto con la solita sicurezza, rendendola costantemente colorita e docile.

Se un augurio è possibile formare per i bravi Filodrammatici della «Città di Udine», è che presto, con altre esecuzioni curate indubbiamente bene come queste di « Acqua cheta », possono nuovamente affrontare il giudizio del pubblico, per conseguire nuovi e più caldi successi. E nello svolgimento di questa lodevole attività, non vi è dubbio che non verrà loro mai meno l'interessamento del Segretario Federale co. dottor de Puppi, del Vice presidente del Dopolavoro provinciale dott. Marcovigi, e del Comitato promotore, e tanto meno l'incoraggiamento di tutti coloro che nelle recite di «Acqua cheta» si sono divertiti ed hanno applaudito con tutto il cuore.

Aori

Sognando di volare cade da una finestra

A Millesimo (Savona) il signor Giuseppe Petriboni di anni 41, da Aviano (Udine), l'altra notte dormendo, sognava di volare. Dormendo e... volando si avvicinava a una finestra aperta e precipitava in basso dove finalmente si svegliava con la frattura della clavicola destra e due costole rotte.

Trasportato all'ospedale i sanitari l'hanno fatto ricoverare con prognosi riservata.

Un operaio udinese morto per infortunio a Fiume

E' giunta notizia telegrafica alla famiglia residente in via Lombardia (Rizzi) che il giovane muratore Dante Rizzi di Mario, nato a Udine nel 1891, è morto ieri a Fiume cadendo da una impalcatura sulla quale lavorava.

Sul lavoro

Il segantino Angelo Novelli di anni 48 fu Fortunato, occupato presso la Ditta Dal Torso, riportò ieri sul lavoro, una ferita da taglio alla mano destra. Guarirà in una quindicina di giorni.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Pasta e fagioli - Pesce fritto, tonno o uova - Contorno.

Sera: Fettuccie al burro - Roastbeef - Contorno.

Funebri cav. Ravanello

L'altro giorno improvvisamente si spense il cav. Natale Ravanello, bella figura di cittadino, di funzionario, di soldato. Da anni egli copriva il posto di Geometra Capo dell'Ufficio Tecnico di Finanza, posto affidatogli per la sua alta competenza in materia.

Nell'Esercito, Egli aveva raggiunto il grado di tenente colonnello.

Ieri, nel pomeriggio, alle ore 17, seguirono in forma solenne i funebri, riusciti un'imponente manifestazione di stima e di cordoglio.

Il mesto corteo mosse dall'abitazione di via Rauscedo; precedevano le insegne religiose seguite dal carro delle corone. Di queste, moltissime, notammo quelle inviate: dalla Cognata Maria, dalla Cognata Italia e nipoti, dai Nipoti Antonio e Tullio Ravanello, dalla Famiglia Della Vedova, dalla Famiglia Lauriti, dalla Famiglia Orlando Bardusso, da Angelo Costanti, dai nipoti Fortunato Cisella, dal personale dell'Ufficio Tecnico di Finanza, dai funzionari dell'Ufficio Tecnico del Catasto.

Incedeva quindi il clero; seguiva la carrozza funebre. Sulla bara, ricoperta dal drappo tricolore, posava la corona della Moglie addolorata; dietro al carro funebre pendeva la ghirlanda della Figlia.

Reggevano i cordoni: l'ing. Capo Romagnoli, il Vice Intendente dott. Bettini, il geom. Volpini, il ten. col. Copriavia, il ten. colonnello Martini dell'11° Bersaglieri, il cav. Bruno.

Accompagnavano la salma i congiunti e largo stuolo di parenti ed intimi di famiglia; seguiva interminabile il corteo degli amici e conoscenti del compianto Estinto. Dopo la funzione funebre celebrata nella Chiesa Metropolitana con accompagnamento di musica e canto, la salma fu accompagnata al cimitero.

Alla memoria dello Scomparso il nostro reverente saluto; alla Vedova, ai Figli, ai parenti tutti, vive condoglianze.

Riduzioni ferroviarie per la grande adunata al Pasubio

Il giorno 6 luglio p. v., per iniziativa della « Fondazione 3 Novembre 1918 » seguirà al Sacello Ossario del Pasubio, una grande adunata di ex combattenti per rendere devoto omaggio ai gloriosi Caduti per la grandezza della Patria.

All'adunata potranno partecipare anche le famiglie degli ex combattenti. Sono state concesse riduzioni ferroviarie del 70 per cento per i combattenti muniti di tessera dell'Associazione Nazionale e del 50 per cento ai componenti le loro famiglie.

Le tessere che danno diritto alla riduzione si possono ritirare presso la Federazione Friulana Combattenti, in Piazzale XXVI Luglio, alla quale si potranno rivolgere gli interessati per maggiori schiarimenti e notizie.

Beneficenza

Alla Associazione « Scuola e Famiglia, per onorare la memoria del cav. Natale Ravanello, i signori Michele e Angela Gervasoni hanno versato lire 20.

* * *

Alla Cucina Popolare, per onorare la memoria della signora Emma Lorenzetti ved. Modolo, il sig. Riccardo Del Negro ha versato lire 10.

* * *

I soci del Circolo Familiare hanno fatto le seguenti elargizioni alla Congregazione di Carità per onorare la memoria della compianta signora Emma Modolo Lorenzetti, suocera del cav. Giuseppe Ridomi: Ferrini [illegible] uff. ragioniere Luigi L. 10 [illegible] Murero dr. Gino, 10 — Provvis[illegible]to Marino L. 10. — Hanno versato lire 5 ciascuno: Pez rag. Domenico, Cella dott. prof. Dino, Rigo rag. Giovanni, Cosmi Giuseppe, Sarti dr. Giuseppe, Marcotti dottor Pietro, Trojan Nazzareno, Tonon Alberto, Cotterli Pietro.

DA GORIZIA

La grande adunata dei Combattenti

La notizia della venuta a Gorizia della Medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, per presiedere la grande adunata delle forze combattentistiche di questa provincia di confine, ha prodotto nell'animo di tutti gli ex combattenti la più legittima soddisfazione. L'avvenimento è in tutto degno della più alta considerazione anche per il fatto che la venuta dell'on. Rossi coincide con l'adunata di tutti i dirigenti le Federazioni consorelle della Venezia Giulia.

All'assemblea, che si terrà nella sala del Littorio, coll'intervento dell'illustre Triumviro, saranno anche discussi i problemi che maggiormente stanno a cuore degli affiliati e, in particolar modo, i problemi assistenziali nei riguardi dei quali la locale Federazione dei Combattenti e le sezioni dipendenti si sono già tanto vivamente interessate.

Oltre ai risultati pratici del congresso, ottenuti attraverso una serena e composta discussione in favore di tanti organizzati, la giornata di domenica 29 corrente porta con sè la simpaticissima nota della guerra combattuta per la redenzione di queste terre nella rievocazione dei suoi più grandi e valorosi protagonisti.

Nel programma infatti è stata inclusa la visita dei combattenti a Vertoiba, in Campisanti, dove l'on. Rossi si meritò la Medaglia d'oro al valor militare per le sue gesta eroiche.

La visita che l'on. Amilcare Rossi farà ai luoghi famosi della guerra, dove un giorno la mitraglia nemica straziava le sue carni senza riuscire a piegare la sua indomita volontà, assurgerà per la presenza di tanti commilitoni alla grandiosità di un rito.

L'on. senatore Giorgio Bombi, Podestà di Gorizia, pubblicherà in occasione del grande raduno combattentistico il seguente nobile manifesto:

« Cittadini! La città di Gorizia, ogni qual volta nel suo seno si raccolgono i combattenti della guerra di redenzione, non può non sentire rivivere i vecchi ed intensi vincoli di affetto, che questa terra lega alla famiglia combattentistica italiana.

Domenica prossima, 29 giugno, tenendosi a Gorizia il Congresso provinciale della Federazione Combattenti, sarà a presiederlo l'on. prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro dei Colli di Vertoiba, accompagnato alla Federazione provinciale dai Combattenti di tutta la Venezia Giulia.

Agli Eroi dei nostri colli insanguinati, a tutti i Fanti della guerra di nostra liberazione, che nello spirito della vecchia battaglia trovano oggi il motivo dell'opera feconda di pace e di progresso, giunga gradito e caro il saluto augurale che in nome di Santa Gorizia porge il suo Podestà ».

Nel Fascio di S. Martino di Quisca

L'Ufficio Stampa della Federazione dell'Isonzo comunica:

Ieri mattina il Console Giorgio ha visitato il Fascio di S. Martino di Quisca conferendo col Segretario politico Balardi e con le autorità locali presenti.

Nella visita il Console Giorgio ha potuto constatare la normalità della situazione politica locale e la buona efficienza del Fascio e delle organizzazioni del Regime.

Tre recite straordinarie

Il Comitato Provinciale dell'O. N. Balilla di Gorizia è riuscito ad assicurarsi per domani, venerdì 27 e sabato 28 giugno la Compagnia stabile italiana del Teatro della Commedia di Trieste diretta da Angelo Carmelo Calabrese. Le tre recite seguiranno nel Teatro del Littorio. E' questa una compagnia formata da un eccellente ed affiatato complesso artistico, che durante la decorsa stagione passò di successo in successo.

E' direttore artistico di questa Compagna l'attore Angelo-Carmelo Calabrese, una delle migliori figure del teatro italiano moderno, il quale ha a lato come prima attrice la brava e simpatica artista Amalia Micheluzzi. Il repertorio è sceltissimo e del più vivo interesse. Sappiamo che tra altro verrà rappresentato il dramma « La Fiammata » del Kistermaekers e « Sei personaggi in cerca di autre » la strana e interessante commedia di Luigi Pirandello. Ricchi e dignitosi sono gli scenari di cui dispone questa compagnia, la quale è destinata a richiamare per queste tre recite straordinarie un pubblico numeroso tra il migliore e il più distinto che offra Gorizia. Il debutto seguirà domani giovedì 26 con « La Fiammata » che viene presentata in un'edizione di primo ordine.

La Compagnia Stabile Italiana al Littorio

Ieri sera al Teatro del Littorio ha avuto luogo la prima recita della compagnia del « Teatro della Commedia » di Trieste, diretta dall'attore A. C. Calabrese, che ha richiamato l'attenzione di un scelto pubblico il quale ha avuto occasione di apprezzare moltissimo l'esecuzione del forte dramma di Kistermaeckers « La Fiammata ». Tutti gli interpreti furono vivamente applauditi.

Due case coloniche distrutte dal fuoco

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri notte in località Loscoli (Rifembergo) che assunse ben presto vaste proporzioni.

Sul posto accorsero i villici e i carabinieri del luogo i quali si sono prodigati a tutt'uomo per dominare il fuoco che minacciava di bruciare un gruppo di case che sorge sulla camionabile della villa. Tutti gli sforzi compiuti per spegnere il fuoco non poterono impedire che l'incendio si estendesse a due case coloniche distruggendole completamente. Andarono anche distrutti rilevanti quantitativi di foraggio, attrezzi rurali, mobili ed indumenti. I danni si aggirano intorno alle lire 150.000.

Il mercato dei bozzoli

In piazza S. Antonio furono pesati ieri Kg. 2061.50 di bozzoli rigialli dorati e corrispondenti. Il prezzo medio della giornata è stato di L. 6.689.

Posto di concorso

A tutto il 15 settembre è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo per la condotta di Circhina.

Per informazioni rivolgersi presso il Comune di Circhina.

Bollettino Commerciale

Il mercato serico

MILANO, 26.

L'Ente Nazionale Serico l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori comunicano all'Agenzia « Stefani » i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

Giorno 25:

Asti, Kg. 45.450, media giornaliera L. 7.525.

Saluzzo, Kg. 23.300, media giornaliera L. 7.897.

Mantova, Kg. 3.398, media giornaliera L. 5.604, progressiva Lire 6.669.

Badia Polesine, Kg. 8.169, media giornaliera L. 5.225, progressiva L. 6.521.

Cologna Veneta, Kg. 11.046, media giornaliera L. 6.421, progressiva L. 7.147.

Legnago, Kg. 3.541, media giornaliera L. 6.108, progressiva Lire 6.537.

Verona, Kg. 4.200, media giornaliera L. 7.086, progressiva Lire 7.082.

Cesena, Kg. 5.084, media giornaliera L. 6.638, progressiva Lire 7.483.

Fiorenzuola d'Adda, Kg. 5.126 media giornaliera L. 6.30, progressiva L. 6.376.

Forlì, Kg. 10.060, media giornaliera L. 7.202, progressiva L. 8.09.

Lugo, Kg. 5.704, media giornaliera L. 6.274, progressiva L. 7.145.

Meldola, Kg. 4.413, media giornaliera L. 8.36, progressiva Lire 8.293.

Borgobuggiano, Kg. 2.868, media giornaliera L. 6.664, progressiva L. 7.388.

Fossombrone, Kg. 10.734, media giornaliera L. 6.246, progressiva L. 6.677.

Pausula, Kg. 4.235, media giornaliera, L. 6.584, progressiva Lire 6.834.

Pergola, Kg. 5.759, media giornaliera L. 6.826, progressiva Lira 6.919.

Urbino, Kg. 4.367, media giornaliera Lire 6.225, progressiva Lire 6.951.

Perugia, Kg. 1.497, media giornaliera L. 6.43. progressiva 6.73.

Terni, Kg. 2.067, media progressiva L. 5.585. progress. L. 5.676.

Giorno 26:

Alba, Kg. 95.000, media giornaliera L. 8.443.

Alessandria, Kg. 3.105, media giornaliera L. 7.301, progressiva L. 7.257.

Cavour, Kg. 13.320, media giornaliera L. 7.906.

Cuneo, Kg. 1.300, media giornaliera L. 7.62.

Pinerolo, Kg. 20.690, media giornaliera L. 6.908, progressiva Lire 7.955.

Racconigi, Kg. 30.000, media giornaliera L. 7.913.

Savigliano, Kg. 1.500, media giornaliera L. 7.997, progressiva L. 8.01.

Crema, Kg. 19.992, media giornaliera L. 6.44, progressiva 6.197.

Stradella, Kg. 6.370, media giornaliera L. 5.611, progressiva Lire 6.616.

Cologna Veneta, Kg. 3.182, media giornaliera L. 6.433, progressiva L. 7.143.

Legnago, Kg. 1.213, media giornaliera L. 5.333, progressiva Lire 6.444.

Verona, Kg. 3.000, media giornaliera L. 6.869, progressiva Lire 7.079.

Lugo, Kg. 1.437, media giornaliera L. 6.229, progressiva Lire 7.124.

Osimo, Kg. 3.500, media giornaliera L. 6.60, progressiva L. 6.85.

Il prezzo dei bozzoli a Udine

L'Ufficio di Polizia Municipale ci comunica il listino dei prezzi dei bozzoli praticati nei giorni:

21 giugno, da L. 7.80 a 8.20.
22 giugno: da L. 7.50 a L. 8.
23 giugno: da L. 7.50 a L. 8.
24 giugno (fine): da L. 7 a L. 8.

Quotazione cereali

MILANO, 26.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia « Stefani » le seguenti quotazioni odierne:

Frumento: stabile, numerosi affari andamento calmo. Apertura luglio 123.20, ottobre 127.30, dicembre 132.10.

Granoturco, attivo andamento calmo apertura luglio 56.65, ottobre 57.70, dicembre 58.85. Chiusura luglio 56.30, ottobre 57.80, dicembre 58.75.

Riso, calmo scarsi affari andamento calmo. Apertura luglio 120.25, ottobre 117, dicembre 117.50 Chiusura luglio 119.90, ottobre 117 dicembre 117.65.

Risone: calmo, scarsità di affari andamento calmo, apertura luglio 84, ottobre 79.30, dicembre 79.75, chiusura luglio 83.75, ottobre 79, dicembre 79.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 26	MILANO 26
Rend. 3.50 %	70.25	69.53
Consol. 5%	84.75	84.95
Prest. Littor.	84.75	84.95
Obbl. Venezie	74.75	
Francia	74.94	74.94
Svizzera	370.—	369.95
Londra	92.76	92.76
New York	19.06	19.08
Berlino	455.15	455.20
Vienna	269.42	269.40
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.42	266.50
Spagna	220.—	220.—
Praga	56.65	56.67
Ungheria	334.—	334.—
Albania	367.—	368.50
Jugoslavia	33.82	33.82
Grecia	24.75	24.75

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Giovedì 26 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Press'o lo a 0°	748.74	750.32	750.52
Pressione al mare	759.34	760.71	760.95
Temperatura	23.0	28.0	24.0
Umidità (0-000)	76	77	75
Vento Direzione Forza	SW deb.	SW deb.	SW deb.
Nebulosità (0-10)	6	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 30,0
Temperatura minima: 15,0
Acqua cadata: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli da Sud; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA 27. — Situazione barica: Pressioni sull'Islanda, con secondaria sul golfo di Guascogna, sul golfo di Botnia e sul mar di Levante. Previsioni relativamente elevate sui Balcani.

Probabilità: nebulosità crescente sull'alta Italia, sull'alto Tirreno, sulla Sardegna. Cielo coperto, sereno sulle regioni meridionali, annuvolamenti prevalentemente pomeridiani altrove. Alcuni temporali sull'Italia continentale particolarmente presso le Alpi, sulle Venezie, sull'alto Tirreno e lungo la dorsale appenninica. Venti deboli moderati. Temperatura in aumento. Mosso il Tirreno, leggermente mossi gli altri mari.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile